ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 76 - Num. 252
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 45-949

GIOVEDI' VENERDI'
22-23 Ottobre 1942
Anno XX
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segreto la cronaca - Divertimenti - Doorlicenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 46-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 70, Sem. 36, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Quattrocento aerei nel carosello di fuoco in cielo egiziano

Sessantasette apparecchi nemici distrutti

Gibilterra attaccata dai nostri bombardieri

BOLLETTINO N. 879

Due giorni di battaglia e di vittoria

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella vittoriosa battaglia aerea del giorno 20 ottobre sul fronte dell'Egitto, alla quale hanno partecipato circa 200 apparecchi nemici e altrettanti dell'Asse, sono stati abbattuti 44 velivoli nemici dai cacciatori italiani e 11 da quelli germanici; risultano perduti 11 apparecchi dell'Asse. In altra azione nemica abbiamo perduto 2 aerei, mentre altri 16 vennero più o meno gravemente danneggiati.

Ieri, l'Aviazione italo-tedesca ha nuovamente svolto efficaci azioni contro squadriglie avversarie dirette sul nostro schieramento, sostenendo violenti combattimenti con forti aliquote da caccia: 8 velivoli britannici sono stati distrutti; 4 altri precipitavano al suolo centrati dalle artiglierie contraeree.

Un nostro aeroplano non è ritornato.

Nelle notti sul 20 e sul 21 bombardieri italiani hanno attaccato gli obbiettivi militari di Gibilterra con visibili effetti.

Sono proseguite le azioni diurne e notturne di nostre formazioni sull'isola di Malta.

Chi sono i comandanti delle squadriglie vittoriose

Al comando delle formazioni da caccia che si sono particolarmente distinte nei vittoriosi combattimenti degli ultimi due giorni nel cielo egiziano erano i seguenti ufficiali:

Maggiore Luigi Filippi.
Capitano Carlo Ruspoli.
Capitano Franco Luchini.
Capitano Giorgio Tugnoli.
Capitano Claudio Solaro.
Tenente Fernando Malvezzi.
Tenente Luigi Gianello.
Tenente Jacopo Frigerio.
Tenente Orlando Mandolini.

Il Bollettino inglese conferma l'esiguità delle perdite dell'Asse

Lisbona, giovedì sera.

Il bollettino inglese diramato dal Cairo alle ore 15,42 di ieri, mentre minimizza la gravissime perdite subite, conferma che gli apparecchi dell'Asse perduti nella grande battaglia aerea del giorno 20 sono soltanto undici.

SU PROPOSTA DEL DUCE

Decorazioni al Valor Militare a militari della R. Marina

Roma, giovedì sera.

Su proposta del Duce, Capo del Governo, Ministro della Marina, sono state conferite le seguenti decorazioni al Valor Militare:

Medaglia d'argento (alla memoria): Rapetti Aristide fu Angelo, nato a Alessandria il 10 novembre 1911, 2.o capo cannoniere.

Croce di guerra al Valor Militare (alla memoria): Coda Lucchini Ettore fu Ettore, nato a Torino, 2.o nocchiere; Berio Eccardi di Massimo, nato a Pino d'Asti (Asti), il 9 giugno 1916, sottocapo segnalatore.

A disperati: Della Maggia di Ferdinando, nato a Balocco (Vercelli), il 1.o maggio 1916, capo nocchiere di terza classe.

A viventi: Ferrero Pietro fu Michele, nato a Casale (Torino), il 4 dicembre 1914, 2.o capo meccanico; Pellissero Adriano di Arnaldo, nato a Torino il 24 giugno 1918, guardia marina; Bosio Pietro di Domenico, nato a Racconigi (Cuneo) il 23 gennaio 1922, fuochista M. N.; Curti Vittorio di Camillo, nato a Torino il 28 novembre 1916, guardia marina di C.; Serrutini Guido nato a Cieggio (Novara) il 27 ottobre 1906, nocchiere di 2.a classe; Tosone Ermenegildo di Luigi nato a Borgo (Novara) il 5 novembre 1910, secondo capo cannoniere P. S.; Marino Remo di Giovanni nato a Torino il 19 luglio 1922, fuochista M. N.; Cavarza Felice Luigi di Augusto nato a Domodossola (Novara), il 1.o aprile 1920, sergente nocchiere; Bosco Eugenio di Domenico nato ad Asti il 1.o maggio 1922, cannoniere A.; Ottenga Giuseppe Prosperino di Raimondo nato a Torino il 18 gennaio 1913, sergente cannoniere C.; De Ossola Francesco di Giuseppe nato a Torino il 27 febbraio 1922, cannoniere A.; Ponza di San Martino Carlo, da Torino, tenente di vascello osservatore.

L'IMPRESA DEL *BARBARIGO*

Quel che narrano gli americani scampati dall'affondamento della corazzata

Tangeri, giovedì sera.

Marinai giunti a Gibilterra dal Golfo di Guinea hanno dato interessanti particolari sull'affondamento della corazzata americana da parte del sommergibile italiano *Barbarigo*.

Essi hanno rilevato che il nuovo colpo maestro del sommergibile italiano fu addirittura un fulmine a ciel sereno per la marina nordamericana, che non s'immaginava affatto di poter incontrare un'insidia subacquea a così breve distanza da quelle coste che in quei giorni venivano particolarmente vigilate dalle forze aeree e navali inglesi.

Addirittura inspiegabile è poi il fatto che il sottomarino italiano sia riuscito a insinuarsi tra i cacciatorpediniere di protezione alla grossa unità, alcuni dei quali non navigavano a più di un miglio di distanza dai suoi fianchi. Infatti, il siluramento avvenne a meno di un migliaio di metri, tanto è vero che tutti e quattro i siluri andarono al bersaglio nel primo terzo prodiero della grossa unità.

E' stato anche narrato dai superstiti che il periscopio del *Barbarigo*, qualche secondo prima dell'esplosione, era stato avvistato da una vedetta, che aveva dato subito l'allarme, ma qualunque reazione fu impossibile, perchè la nave si appruò subito, abbandonio paurosamente e poco dopo s'inabissò capovolgendosi.

Telegrafisti e segnalatori non ebbero nemmeno il tempo di portare a termine le loro trasmissioni invocanti soccorso. Pochi naufraghi sono scampati al disastro e le navi minori in scorta accorse sul luogo non osarono neppure dare una seria caccia al sommergibile.

(Stefani)

NEL GRAN DESERTO

La fuga degli inglesi dall'Oasi di Siwa

Oasi di Siwa, giovedì sera. «

Di quella che fu la sorte toccata all'oasi di Siwa e sulla avventura di guerra dei suoi abitanti, si raccolgono ora particolari di non piccolo interesse. L'oasi, che è egiziana ed abitata da egiziani, ricca di ben 220 fontane, rappresenta un punto strategico di grandissimo valore.

Quando venne, in giugno, l'offensiva italiana, il comando britannico fece di tutto per nascondere alla popolazione locale la situazione. Ciò riuscì fino al giorno 27 luglio, quando il Comando stesso dovette ritirarsi.

Disse alle autorità locali che si trattava di un « avvicendamento », che altre truppe, cioè, sarebbero giunte nella zona, in sostituzione di quelle partenti.

Il primo luglio una colonna di dagaalliati, di cui faceva parte anche un battaglione di sud-africani, giunse a Siwa da Giarabub. Pure l'ansa italiana, duramente ed eroicamente contesa, durante l'avanzata del nemico, dalle nostre truppe, non aveva ispirato agli avversari l'idea della difesa ad oltranza. La colonna portava con sè una notevole quantità di rifornimenti, ma, per poter alleggerire gli autocarri, che dovevano percorrere l'accidentata pista di Baharia, distrussero ogni cosa. Solo gli ebrei facenti parte della colonna, rinunciarono alla distruzione di quanto era in loro possesso e, obbedendo al loro atavico istinto, vendettero ogni cosa alla popolazione locale.

Tagliate o rese difficili a percorrersi le vie di comunicazione, la popolazione già incominciava a soffrire di carestia.

Da quel giorno, l'arrivo degli italiani fu ardentemente desiderato. « Le condizioni locali erano divenute tanto precarie — dice un notabile siwano — che qualcuno di noi aveva già pensato di raggiungere attraverso il deserto un comando italiano, per pregarlo, per quanto in quel momento le forze italiane fossero impegnate in azioni ben più vaste di procedere al più presto all'occupazione dell'oasi ».

Il 23 luglio, non appena le truppe sceotrasportate ebbero preso possesso dell'oasi, il Comando italiano si preoccupò del problema alimentare della popolazione. Fu fatta immediatamente una distribuzione gratuita di farina ed fine di provvedere ai bisogni immediati, poi si esaminò d'accordo col rappresentante locale del governo egiziano, il problema nel suo insieme.

Attualmente le autorità militari italiane provvedono a distribuire a tutti i siwani la medesima quantità di orzo, di riso e di farina che veniva inviata dal governo egiziano e sono state avviate relazioni commerciali per l'assorbimento dei prodotti locali: in primavera datteri e olio.

Arrivo di viveri per un reparto in linea

Lo scarico d'un rifornimento di viveri per un nostro reparto in linea sul fronte egiziano
(Telefoto Luce a « Stampa Sera »)

Il "non si passa,, dei soldati dell'Asse

L'"offensiva di diversione,, di Timoscenko ostacolata, frantumata, respinta

Strage di carri armati e di uomini - Al contrattacco sul Don - Si progredisce a Stalingrado e nel Caucaso

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

L'offensiva di diversione sferrata dai sovietici contro la linea settentrionale germanica di sbarramento sul fronte di Stalingrado, la cui preparazione tanto speranze aveva suscitato a Londra, è fallita miseramente, di fronte alla formidabile difesa dei soldati del Reich.

Varie nuove Divisioni erano state fatte giungere dai bolscevichi nel settore; poi, facendo lavorare battaglioni di operai militarizzati e varie della nuova « compagnie di punizione », istituite recentemente da Stalin nell'esercito sovietico, il Comando bolscevico aveva fatto costruire rapidamente, sotto la pioggia torrenziale, delle strade di tronchi d'alberi sopra la fitta di fango. Così hanno potuto avanzare le fanterie ed i carri armati. Le Divisioni sovietiche, appoggiate da circa 120 grossi carri armati hanno quindi sferrato il grande attacco. Il bilancio ne è stato la perdita di quaranta carri armati e di molte centinaia di prigionieri, nonchè di un numero assai grande di caduti da parte dei sovietici. E' stato, insomma, un nuovo disastro.

Successivamente, come si apprende questa mattina, altri minori attacchi sono stati ripetuti con identico esito. Similmente, al nemico è riuscito impossibile di riorganizzare in quel settore le proprie forze, perchè le formazioni aeree germaniche e romene continuano a bombardare senza sosta tutti i movimenti dei bolscevichi per un larghissimo raggio.

Contemporaneamente sul fronte del Don altre forze bolsceviche hanno tentato dei traghetti del fiume, ma le truppe italiane hanno fatto fallire, con una solidissima difesa ed anche vigorosi contrattacchi, tutti quei tentativi.

La pioggia persiste ancora nella regione di Stalingrado, ma i cani d'attacco germanici proseguono nella loro sistematica azione di rastrellamento, come in quella contro i blocchi di edifici del complesso industriale « Ottobre rosso ».

In tutto il Caucaso, nonostante la pioggia e le prime nevi, prosegue l'avanzata delle truppe germaniche e alleate.

Carlo Crisma

IL COMUNICATO GERMANICO

Uno sfondamento operato nel Caucaso occidentale

Importanti località espugnate

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella parte occidentale del Caucaso, truppe alpine germaniche, hanno sfondato, ad onta delle piogge temporalesche, posizioni nemiche di nemico, espugnando, in duri combattimenti fra le case, due importanti località ed annientando un reggimento sovietico di fucilieri.

Sono stati fatti oltre 1800 prigionieri e catturati 7 cannoni, 187 mitragliatrici e abbondante altro materiale bellico. A sud del Terek, combattimenti di carattere locale.

Nella lotta per Stalingrado, sono state conquistate, in accaniti combattimenti isolati, ridotte tenacemente difese e posizioni di barricate. Il peso maggiore degli attacchi aerei tedeschi è stato diretto contro i capisaldi nemici nella parte settentrionale della città.

Continui attacchi d'alleggerimento sferrati dal nemico sul fronte a nord della città sono stati completamente respinti, con l'appoggio delle forze aeree germaniche e romene. Aerei da combattimento hanno continuato l'opera di distruzione delle linee di comunicazione nelle retrovie del nemico, ad oriente del Volga.

Sul resto del Fronte, ad eccezione di alcune azioni di truppe d'assalto e della difesa di punti isolati del nemico, non si sono avute operazioni degne di nota.

A sud di Murmansk, un attacco di sorpresa compiuto dalla Luftwaffe contro una base aerea sovietica ha provocato distruzioni ed incendi.

Nella battaglia aerea del 20 ottobre sul fronte egiziano, caccia italiani hanno abbattuto 44 aerei nemici. 11 sono stati abbattuti dai cacciatori germanici e 6 dall'artiglieria contraerea. Il 21 ottobre la caccia e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto altri dodici aeroplani nemici. Dodici apparecchi delle forze aeree dell'Asse sono andati perduti.

UN DISCORSO DI GOEBBELS

«Poi faremo i conti con l'Inghilterra...»

Gothenhaven (Gdinya), giovedì sera.

Il Ministro del Reich dottor Goebbels, in un discorso qui tenuto, ha riconfermato che i britannici hanno commesso delle barbarie nella loro condotta di guerra e negli attacchi aerei contro città aperte ed ha aggiunto testualmente: « Abbiamo ricevuto delle ferite all'Occidente mentre stiamo vincendo battaglie decisive in Oriente. Continueremo la guerra in Oriente sino a che il potere bolscevico sarà finalmente spezzato, ma poi faremo i conti con l'Inghilterra ».

Il dottor Goebbels ha messo in guardia gli Alleati dal sottovalutare la potenza del Reich e dal credere che si ripeta un altro « novembre 1918 ».

Goebbels ha continuato: « Il peggio l'abbiamo lasciato dietro di noi, ora noi dobbiamo avere sufficiente forza di nervi per vedere il conflitto giungere alla sua conclusione ».

Il Ministro Goebbels ha espresso la sua ferma convinzione che il popolo tedesco vincerà qualsiasi prova ed ha aggiunto: « Non vi è mai stata tanta unione fra il Führer ed il suo popolo, come oggigiorno. Noi, oggi, abbiamo l'iniziativa. Ben lontani dall'essere passati dall'offensiva alla difensiva, noi riposiamo ora su fondo militare sicuro. Possediamo una forza condotta nazionale ed un popolo deciso, che porrà tutta la sua forza a disposizione dei dirigenti.

Questo discorso è il primo di Goebbels a Gothenhaven, Pez-Gdinya.

«Voi combattete... ...noi vinceremo»

Un messaggio americano al popolo russo

Berna, giovedì sera.

(S.). — Per incoraggiare ancora la resistenza russa, il popolo americano ha inviato al popolo sovietico un messaggio, che è stato firmato in prima linea da Roosevelt. L'altisonante messaggio dichiara:

« Il vostro coraggio e la vostra resistenza ci hanno dato il tempo di produrre le nostre armi, costoche potremo, all'ora fissata, condividere il vostro trionfo. Noi, popolo americano, siamo fieri di essere vostri alleati ».

ULTIMA ORA

Due incrociatori e due cacciatorpediniere perduti dagli americani nelle acque delle Salomone

BERLINO, giovedì sera.

L'agenzia « Informazioni internazionali » apprende da fonte militare che il terzo tentativo di sfondamento operato dagli americani nel settore delle Salomone è nuovamente fallito.

Dall'11 ottobre si sono svolti in quella zona accaniti combattimenti aeronavali e la lotta americana vi ha subito nuove gravi perdite.

Secondo le notizie fino ad ora pervenute, essa ha perduto 1 incrociatore corazzato, 1 incrociatore leggero e i due cacciatorpediniere « Meredith » e « O' Brien », entrati in servizio nel 1940.

Secondo quanto è stato reso noto fino ad ora, un incrociatore giapponese ha riportato danni di media gravità.

Le operazioni non sono ancora terminate.

GIORNO PER GIORNO

Il parto della montagna

Gli alleati passeranno all'offensiva, aiuteranno la Russia, imporranno la loro supremazia all'Asse, vinceranno la guerra e trasformeranno il mondo in un paradiso terrestre; e poi ancora: le risorse degli alleati, in uomini, armi, viveri, aumentano continuamente, quelle dell'Asse diminuiscono e la fame è alle porte; gli alleati sono circondati da amici fedeli, l'Asse tiene a fatica in soggezione popoli ribelli: queste ed altre cose simili le aveva dette più volte Churchill; perchè il Parlamento inglese è stato convocato in adunanza plenaria a sentirlo ripetere da Smuts? Anche il maresciallo non ha sconfinato dagli schemi consueti; è stato quanto mai vago e generico. Non ha detto quando avverrà l'offensiva (« è vicina »); non ha detto dove avverrà (silenzio assoluto anche sull'Africa); non ha detto attraverso quali vie le Nazioni unite contano di capovolgere una situazione così disastrosa per esse. La montatura inscenata intorno a una manifestazione oratoria così inconcludente si spiega in una maniera sola. Churchill, il solo qualificato a esporre al Parlamento i piani di guerra alleati, è ormai screditato. Smuts è stato chiamato ad avallare le sue manicurazioni. S'è voluto mostrare agli « honorable gentlemen » che c'è qualcuno che vede le cose nell'identica maniera del loro capo. Una manifestazione di propaganda, insomma, un'iniezione di ottimismo ritenuta necessaria per tonificare gli spiriti del Parlamento inglese.

La guerra del trent'anni

Anche Smuts, al pari di Churchill, non aspira alla fama di uomo consequenziario. Nel suo discorso abbondano le contraddizioni. L'offensiva alleata — egli ha detto — è vicina. Ma poi ha soggiunto che la guerra attuale non è che la continuazione di quella del '14, e che tutte e due sono le fasi successive di una nuova guerra dei trent'anni, che finirà nel 1944. Dunque la grande offensiva alleata è vicina, ma la vittoria è lontana: almeno ancora due anni di lotta. Il dilemma è semplice: o quel « vicino » non significa « vicino », o l'offensiva non è una grande offensiva. Anche l'esaurimento delle Potenze dell'Asse è un esaurimento per modo di dire, se, esaurite come sono, Italia e Germania possono contare di fronteggiare ancora per due anni la « grande offensiva » nemica.

Mutuo incensamento

Per sorreggersi a vicenda (« et chancelant lui même, il l'aide à chanceler », come nell'« art d'être grand père »), Churchill e Smuts hanno fondato una società di mutuo incensamento. Disse il primo del secondo: « E' con me il prode maresciallo Smuts, l'uomo insigne che tutti onoriamo, il primo dei collaboratori di Lloyd George nella passata guerra... ». Smuts lo ha così ripagato: « Churchill è l'incarnazione del coraggio di una grande nazione imperitura, in uno dei più grandi momenti della sua storia ». Il maresciallo vede tutto grande: quello che è più grave, confonde il coraggio con la testardaggine. Quanto all'imperituro, è un aggettivo che si confà agli inglesi; che non periscono, perchè non si espongono. E non si espongono perchè preferiscono far perire i russi.

Un problema insolubile

Gli Stati Uniti vogliono essere l'arsenale delle democrazie; ma vogliono anche essere il braccio secolare della democrazia. Progettano colossali forniture belliche agli alleati, ma intendono anche mobilitare e mettere sul piede di guerra otto milioni di uomini. Ma la coscrizione obbligatoria ha impoverito le fabbriche e rarefatto le maestranze specializzate, che gli industriali si contendono a suon di dollari. La crisi della mano d'opera rallenta la produzione bellica, e molti stabilimenti lavorano a regime ridotto. Il problema è insolubile. Ogni soldato che gli Stati Uniti armano per combattere, è un soldato di meno che si arma per combattere in Russia, in Cina, nel Sudafrica. Quando anche si arrivasse a vedere il miracolo di milioni di combattenti americani, ci sarebbero altrettanti milioni di combattenti di meno sui vari fronti della guerra. Gli americani debbono decidersi tra la botte piena e la moglie ubriaca; il potenziale bellico complessivo della coalizione nemica non è in ogni caso suscettibile di un incremento illimitato.

emme

Una miscela di luoghi comuni

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, giovedì sera.

(M.) - Churchill ha organizzato una grande messa in scena per il discorso del Maresciallo Smuts. Per l'occasione riuscì a trascinare nell'aula anche il vecchio ed ammalato Lloyd George per presiedere l'assemblea.

Dopo uno scambio di grandi elogi tra Churchill e Smuts e dei due compari a Roosevelt, definito uno dei più grandi uomini che siano comparsi sulla terra, il maresciallo sud-africano lesse il suo discorso. Questo discorso si può riassumere in una formula: una miscela di tutti i luoghi comuni ripetutamente sepolti da Churchill e da Roosevelt.

Comunque dal discorso rileviamo una frase quasi originale. Secondo Smuts gli storici del futuro chiameranno il conflitto in corso « la seconda guerra dei trent'anni ». Non che Smuts preveda altri ventisette anni di battaglia, ma, secondo il suo parere, questa conflagrazione mondiale, incominciata nel 1914, potrà finire nel 1944.

In realtà nè Churchill nè Smuts sanno nè possono sapere quando finirà il conflitto. Nell'autunno del 1939 hanno dichiarato la guerra; cominciarla è stato facile ma finirla non dipende più dalla loro volontà.

Dai telegrammi pubblicati stamane dai giornali inglesi rileviamo una notizia quasi comica. La coppia Roosevelt (cioè non solo il Presidente ma anche sua moglie che non riveste nessuna carica ufficiale) ha diretto un messaggio al popolo russo per informarlo che gli S. U. erano disarmati allo scoppio della guerra ma che era certamo di guadagnare il tempo perduto. Assicurano infine i « compagni » dell'U.R.S.S. che essi godono tutte le simpatie di Roosevelt ed anche di sua moglie. Per il lacero ed affamato popolo russo deve essere un grande conforto.

Porto inglese bombardato

Berlino, giovedì sera.

L'agenzia *D. N. B.* apprende da fonte competente che nella notte precedente al 22 ottobre apparecchi germanici hanno effettuato degli attacchi contro impianti bellici di alcune città dell'Inghilterra orientale; fra l'altro, un grande porto di rifornimento della costa britannica orientale è stato bombardato.

Gli apparecchi tedeschi hanno ottenuto dei centri in pieno dei obiettivi prestabiliti

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Alla soglia dell'Anno XXI

La celebrazione del Ventennale in città e in provincia

25 ottobre: la grande adunata in piazza Bodoni e gli oratori designati per la rievocazione nei vari Comuni
28 ottobre: al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria — Il fiero saluto delle Camicie Nere alle gloriose Forze Armate

I riti celebrativi del XX Annuale della Marcia su Roma, secondo quanto stabilito dal Foglio di Disposizioni del P.N.F., restano così fissati:

25 OTTOBRE

IN CITTA' - Ore 10,30: *In piazza Bodoni l'oratore designato dal Direttorio del P.N.F. rievocherà ai fascisti e alla popolazione torinese la storica data della Marcia su Roma. Parteciperanno all'adunata, oltre a tutte le massime autorità e gerarchie cittadine, rappresentanze delle Forze Armate, i Gruppi rionali del Fascio di Torino, al completo, le organizzazioni femminili del P.N.F., le organizzazioni della G.I.L., tutte le Associazioni fasciste dipendenti dal Partito, le Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Presenzieranno pure all'adunata le famiglie dei Caduti, i mutilati e i feriti di guerra e della Rivoluzione.*

IN PROVINCIA - *I seguenti comerati, designati dal Segretario Federale, in collaborazione con la Sezione torinese dell'Istituto di Cultura Fascista, rievocheranno nelle pubbliche piazze la storica data:* Avigliana, *Silvio Casò;* Bussoleno, *Alberto Tombari;* Carignano: *Mario Carafoli;* Carmagnola: *Mario Castagno;* Ciriè: *Teologo Don Edmondo De Amicis;* Chivasso: *Massimo Escari;* Condove: *Domenico Coniglione Stella;* Moncalieri: *Emilio Maddalena;* Pinerolo: *Luigi Mascari;* Rivarolo Canavese: *Giuseppe Peretti;* Rivoli: *Pietro Gerbaz;* Susa: *Guido Pugliaro;* Torre Pellice: *Giulio Cesare Re;* Venaria Reale: *Ather Capelli.*

28 OTTOBRE

Ore 9: *Nel Sacrario dei Caduti fascisti, a Casa Littoria, saranno deposte corone d'alloro.*

Ore 9,30: *Nel Sacrario di Casa Littoria avrà luogo una solenne funzione religiosa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione e per la Patria.*

Ore 12: *Il Segretario Federale, accompagnato dai componenti il Direttorio Federale e del Fascio di Torino, dai presidenti delle Associazioni Combattentistiche e dai Comandanti dei reparti di Arma, dal vice Comandante Federale e dal Capo di S. M. della G.I.L., da una rappresentanza di squadristi, di mutilati e di combattenti, si recherà dal Comandante il Corpo d'Armata a porgere il saluto che le Camicie Nere rivolgono, orgogliose e fiere, alle Forze Armate che l'alba del terzo decennio della Rivoluzione trova valorosamente impegnate su tutti i fronti della guerra.*

Dalle 8 alle 19, *al Sacrario dei Caduti, a Casa Littoria, saranno affettuati turni di guardia di reparti di mutilati e di feriti per la Rivoluzione, di squadristi e di fascisti anziani della Forze Armate, della Milizia, del G.U.F. e della G.I.L.*

DISPOSIZIONI GENERALI - *Le sedi delle Organizzazioni del Partito e i pubblici uffici saranno imbandierati dall'alba al tramonto, nella giornata del 28.*

Gli iscritti al P. N. F. ed alle Organizzazioni che inquadrano le forze del Regime indosseranno la uniforme ordinaria.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

Giovanno e "Macchietto,, su un desco da calzolaio

Il telegrafo che non è muto e del quale la Polizia si è occupata incidentalmente, è avvenuto nel cortile di una casa di via S. Tommaso. Esso ha aiutato per alcuni il calzolaio Carmelo Pichera e quattro soci conoscenti, costituiti in sottinteso, un pettiziflcabile di P. S. del Commissariato Moncalieri. Tre volte soltanto i clienti primi si erano riuniti, a tarda sera, nel laboratorio del Pichera. Avevano collocato sul deschetto, che tanta fatica raccoglie quotidianamente la giovinetta, una bottiglia di vino, i bicchieri, qualche stuzzichino e cominciato a bere. Ed ecco venire tutti insieme, dall'interno, Dopo di averla trascorsa le prime ore della sera nel caffè Artisti, un amico del calzolaio aveva proposto di spostare le tazze, o meglio le carte, nello scantinato di via S. Tommaso e tutti erano rimasti d'accordo sulla proposta. Poi l'adunata si era ripetuta una, due, tre seconda volta, martedì scorso, la Polizia aveva sguinto nella casa. Si sapeva che la sera parecchi che si riunivano giocavano tremila o trecento lire ma invece le partite erano a zero chilometro. Perciò un funzionario si è recato ieri sera in via S. Tommaso, ha bussato alla porta del laboratorio ed effettivamente quattro persone, escluso il Pichera che stava curiosamente ad osservare, avevano ancora le carte in mano. «Che cosa giocate?» domandava il funzionario. «Giochiamo a carte, figlio mio». Ma dal controllo seguente fu facile accertare che non si trattava di gioco consentito dalla legge. Per cui dopo il sequestro delle carte e dei soldi, furono tutti invitati a recarsi in questura. Ieri mattina, dopo essere stati per l'ultima volta dal giudice istruttore, si sono presentati, ingranaggio, portando le bicicletta e la personale amputazione del braccio destro. Alle Mollinette il povero mutilato riceveva le premurose cure del dottor Castagna che lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni s. c.

Alcuni fermi per il furto nella villetta di corso Italo Balbo

Abbiamo detto la notizia della eccitamento della villa del signor Musso, sita in corso Italo Balbo 77, avvenuto nel pomeriggio di domenica. Il bottino è stato di 35.000 lire e la Polizia ha iniziato immediate indagini per l'identificazione e l'arresto dei ladri, e pare sia già sulle tracce del ladro. Vediamo ora a conoscenza che alcuni fermi sono già stati eseguiti ma che per ora nessun sicuro indizio ha potuto dare la certezza che si deve trattare di un furto accasionale in quanto ergo è stato compiuto con una rapidità e sicurezza corrispondenti. Scassinata la porta di entrata, che si poteva aprire con facilità, il ladro od i ladri, sono saliti al piano superiore, hanno subito messo le mani sulla preziosa cassetta contenente gli oggetti di valore e le 3000 lire in biglietti da banca, poi si sono allontanati. Nessuno ha potuto dare alcuna notizia circa la banda, ma risulta che i vicini di casa dei Musso hanno notato nella mattinata di domenica un giovane che si aggirava nella zona.

Braccio destro amputato da una trafilatrice

Il falegname Domenico Cacutti fu Carlo, di anni 35, residente a Carmagnola, si trovava ieri nella segheria della ditta Bono, in via Nizza 377 quando, inavvertitamente, nello spingere un tronco d'albero contro la sega circolare, la trafilatrice, gli lacerava orribilmente, sfracellandolo, l'avambraccio destro, riportando lo schiacciamento e la successiva amputazione del braccio destro. Alle Molinette il poveretto riceveva le premurose cure del dottor Castagna che lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni s. c.

I CONIUGI TIPOSI

Il marito era juventino e la moglie sosteneva il "Toro,,

Può succedere nelle migliori famiglie che il marito sia «estimatore» della zebra (leggi Juventus) e la moglie del toro (evviva la Torino) e quando la cosa prende fervore di calcio si trovano di fronte a «nemici» fra i più cordiali amabili. Così successo ai coniugi del ragioniere Filippo C. capo contabile in una nota ditta di tessuti.

— Per evitare le «grane» dello scorso anno — propose il marito il giorno prima dell'incontro di cartello — facciamo così: ognuno di noi va a vedere la partita per conto proprio, va bene?

— Benissimo — accettò la moglie, poco convinta. Ad ogni modo con il Commissario di P. S. di Borgo Po, dirige la ditta la Signora Mottis.

Alle tre e di quarto lo stadio è pieno. Gli allegoriani annunciano la formazioni seguita da boati di approvazioni. Ecco le due squadre. Inizio. La prima battuta. Dopo poco l'arbitro indirizza complimenti rappresentativi. Berti fa a pezzi del cuoio. Attacchi juventini. Il Toro segna il primo punto.

Immenso — per non dire altro — urlo — la folla si scatena a dismisura — si spezza il consueto rombo delle discese e delle difese. Arriva la fine del primo tempo. Tutti gli spettatori si alzano, si stirano, commentano. Ci si guarda in giro. Ci si saluta.

— Guarda la tuo marito — dice, indicando, una amica alla moglie del ragioniere di cui si è detto — forse per consolarsi dei punti al passivo ha scovato quella brunetta.

La moglie osserva e impallidisce. Verissimo: suo marito il ragioniere Filippo C., capo contabile, ecc., è in compagnia di una brunetta formosa. Per nulla depresso dell'infausta sorte toccata agli azzurri, egli parla animatamente con la donna, sorride, è raggiante. La moglie, chiedendo scusa, abbandona le amiche e si avvicina al traditore.

— Oh, cara! — fa costui, sobbalzando davanti. — Come va? Ragazzone, — Poi capisce di essere stato scoperto. — Vi presento mia moglie — dice, allora, alla signorina. — Scusate, ma non so il vostro nome...

Anna S. — specifica la signorina.

— La signorina Anna S. — completa il marito. — Anch'ella è juventina e gola. Ci siamo conosciuti qui, nella avventura, e abbiamo fatto amicizia...

Il ragioniere sorride un po' stentatamente. La signorina la ilarità, la signora sconcertata, la vittoria della seconda dal suo cuore, non sorride affatto. Il dubbio la tormenta.

Inizia il secondo tempo.

* *

All'uscita c'è stato un tempo supplementare fra la signorina, formosa e la moglie sospettosa, ma non di calcio, di pugilato.

Il trucco del ragioniere infatti avo-

Il ciclista sconosciuto

Il ragazzo Aldo Rappa di Luigi di anni 7, abitante in via A. Cecchi, era investito da un ciclista sconosciuto e gettato a terra. Nella caduta egli riportava ferite lacero-contuse in tutto il corpo, giudicate guaribili in 15 giorni s. c. all'Antiatirica Martini.

Seguendo la Cronaca

« CASA DEL MOBILE »
Piazza Peyron - Via Cavalli, 5
Mobili di lusso e comuni
Camere matrimoniali. Sale da pranzo. Cucine smaltate. Rateali assortimenti. Regalo a sposi. Prezzi imbattibili

TAPPEZZERIA IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica, via Cristina, 12.

PELLICCE - FINO GIORNI
Facilitaz. pagamento. Franc. Ponte 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. De Filippo): ore 21,15: «Gobba a ponente» di P. De Filippo (novità).

ALFIERI: 21 Cutri «Scandali del Casinò».

MARGHERITA: 17 e 21,30: Riv. «Il tornata primavera» 14 quadri di Macario.

GAY (v. Pombe 7) Pattinaggio a rotelle

REX BAR: ore 17 e 21 Trait. e Varietà.

CARIGNANO
Stasera, ore 21
DE FILIPPO
con la prima novità della stagione
GOBBA A PONENTE
commedia in 3 atti di P. De Filippo.

Spettacoli cinematografici

BALDUINO: «La vita continua» con J. Delubac, Annie Vernay, Lurcat.

VITTORIA: «Noi vivi» Alida Valli, F. Giachetti, M. Brasi. Orario: 14,40: 17, 19,20; Luce 21,40; Film 21,50.

AMBROSIO: «Noi vivi» Alida Valli, F. Giachetti, R. Brasi. Orario: 14,40; 17, 19,20; Luce 21,40; Film 21,50.

CORSO: «Tre ragazze viennesi» Carola Höhn, Lucie Englisch, E. Meyendorf.

AUGUSTUS: «Le vie del cuore» e Documentario. Luce: «Papà sta in guerra»

BALBO: «Gioco pericoloso» con Elsa Merlini, Renato Cialente, E. Cegani.

IDEALE: «Angeli sulla terra» (Cupolo) e Comp. riviste Vanni e Rosignoli.

STATUTO: «La Venere cieca» con Viviane Romance, George Flamant.

NAZIONALE: «La due orfanelle».

DORIA: «Allegro duca» Alerme.

TORINO: «Il vagabondo della steppa».

ALPI: «Le due orfanelle» Valli-Loyola.

MAFFEI: «Cecia di papà Martino» e riv. «E' tornata primavera» di Macario.

MASSIMO: «Anime selvagge».

ELISEO: «Un'avventura a Sevilla» e Comp. «Cinquestrisse» L. Lamarque.

C. ALBERTO: Una volta alla settimana V. Carmi, Roberto Villa e Compagnia.

ESPERIA: «Sherlock Holmes».

VINCIGLIO: «Un pilota ritorna» Girotti

ITALIANO: «Giarabub» Carlo Ninchi.

V. VENETO: «Giungla» Vivi Gioi.

AQUILA: «Sorelle di latte» e varietà.

TORINESE: «Vetturale del S. Gottardo.

ROMANO: «Senza mamma».

PRINCIPE: «Elisabetta d'Ungheria».

SAVOIA: «I 7 peccati» Dessi, Dillan.

SMERALDO: «Cora fatale» Compagnia Viviana Ilari con gli 8 Alberini.

REX: «La bisbetica domata» Lilia Silvi, Amedeo Nazzari. Ult. (Ore 23.00.

Lilia SILVI interrotta? Se ha avuto bisogno di un domatore

Diramma di st. Il pubblico la vedrà oggi al Rex, ne *La bisbetica domata*, alle prese col domatore Nazzari.

Oggi al REX
LA BISBETICA DOMATA
con Lilia SILVI e A. NAZZARI

Il film è atteso con molta curiosità. «La bisbetica domata ha molte scuole in tutte le parti del mondo, ma il regista Pagliero ne ha trovato una sulle rive del Tevere e l'ha cucinata con briosa vivacità e sapori burleschi di tutti i generi e di tutte le specie.

Hanno collaborato al gustoso manicaretto, anche gli attori Laura Gazzolo, Carlo Romano, Paolo Stoppa.

Fosco GIACHETTI, Maria DE TASNADY
Amedeo NAZZARI, Vivi GIOI
in «BENGASI»
domani al TASSONE e al CORSO

«Bengasi» rappresenta il massimo avvenimento della stagione cinematografica. Un «classico dello schermo» magistralmente realizzato da Augusto Genina per la «Film Bassoli». Premiato alla Mostra veneziana con la Coppa Mussolini, e interpretato da Fosco Giachetti, Maria de Tasnady, Amedeo Nazzari, Vivi Gioi, esso verrà presentato da domani al Cinema Corso e Sabaudo.

IL VAGABONDO DELLA STEPPA
al Cine Torino; 23.a replica.
Segue: La bisbetica domata a Dieppa.

NAZIONALE: «Le due orfanelle»
Alida Valli, Maria Denis, O. Valenti.

DORIA: L'allegro duca
con Alerme e Lucien Baroux.

COMUNE DI TORINO

21 Ottobre 1942-XX

NATI	25
MORTI	14
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

21 Ottobre 1942-XX.

Maria Dipasqua fu Giovanni-Battista, c. Tedesco Nicolino, impiegato, v. II, Alemanni 66/A - Ormenia Cinzia, Attilio fu Giuseppe, a. 33, da Savigliano, commerciante, c. Borgo Valentino 56 Pietro, a. 61, da Castelnuovo Don Bosco, pensionato, v. Ormea 125 - Pesce Rosaria su Carlo, a. 50, da Gallipoli, casalinga, v. Frejus 45 - Salerno Domenico fu Vito-Antonio, a. 60, da Torino, casalingo, v. L. Bazzani 3 - Revello Lucia su Teofilo, a. 71, da Bordighera, casalinga, v. Rimini 9 - Durando Severino fu Pietro, a. 61, da Bellino, pensionato - Bertolo Maria fu Bartolomeo, a. 70, da Cuneo, meccanico - Pistone Angela ved. Pivini, a. 76, da Rivarolo, casalinga - Botero Giuseppe fu Giacomo, a. 84, da Milano, venditore ambulante - Fin Giuseppe di Francesco, a. 41, da Padova, camerlere - Cambiotti Orieh Giovanni fu Pietro, a. 58, da Fruinello, muratore vedovo - Dagna Giovanni-Battista fu Antonio, a. 70, da Torino, giardiniere - Bonino Giuseppe fu Pietro, a. 76, da Rivoli, commerciante - Rolando Francesco su Franco, a. 37, da Volpiano, casalinga - Pastore Emiliano fu Emiliano, a. 60, da Terranova Piemonte, contadino - Dumpi Giuseppe fu Giuseppe, a. 87, da S. Albano Stura, cellaio - Ferrero Raffaele fu Giuseppe, a. 76, da Campi Palestina - Chiorri Chiesa Angelo fu Giovanni, a. 56, da Verbania, addetto macchine.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 21 corr.:

Chiabaudo Aldo, elettricista, Cellerì Giuliana.

Valabrega dott. Franco, industriale, Tedeschi Luciana, impiegata.

Vesaluce Francesco scultf, R. A., Bellari Angela.

Carnieva Amrisa, disegnatore, Pastorino Colombina, sarta.

Danese Giulio, contadino, Teni Elsa, operaia.

Fantone Armando, commesso, Avogliero Caterina, sarta.

Sono nati

Nascite denunciate il 21 corr.:

Doppio Carla, Bavetti Annamaria, Belengo Gian-Carlo, Bruno Ida, Forasiti Giovanni, Vercelli Roberto, Graziano Giovanna, Alessio Mario, Nasi Ivo, Cavallari Adalgisa, Lazzaro Franca, Montasti Edoardo. Oani Michele, Giusto Franco, Lanteno Alberto, Martinasi Adriana, Castelegno Aldo, Corra Maria-Anna, Fenissa Riccardo, Conti Carla, Turlotti Giorgina, Brun Piergiorgio, Rosa Rosanna.

Gettato a terra da un ciclista sconosciuto

Il settantaquenne Lorenzo Richet fu Luigi, abitante in via Koucheron 6, percorreva a piedi via Bardonecchia quando rimaneva investito da un ciclista sconosciuto. All'Ospedale Martini egli veniva poco dopo medicato di alcune ferite lacero-contuse giudicate guaribili in 8 giorni s. c.

RADIO - TEATRI

Giovedì 22 Ottobre

PROGRAMMI GENERALI

PROGRAMMA A: ONDE Metri 286,2 - 331,6 - 368,8 - 413,8 - 500,5. Ore 17: S. orario - Giornale radio.
17,15: Musiche varie.
18: Notizie e cose dette dalla vita viva di fronti di guerra riceverati in pacchi militari.
18,10-18,20: «La partecipazione della Slovacchia alla Biennale di Venezia», conversazione del dott. Vojtech Tilkosky.
18,30: Notizie dall'interno. - Notizie sportive.
18,55: Conversazione artigiana.
19,05: Canzoni popolari: Orchestra diretta dal M.o Carlo Zeme.
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,40: Concerto Cameoli del tenore Gilberto Cameoli.
20,45: Ragione dirice dell'Etna», e «La serva padrona», intermezzi di Giambattista Pergolesi. Interpreti: Rina Pellegrini, V. Bettoni. Direttore M.o Alberto Paolini. (e La serva padrona», destinata alla rappresentazione fra un atto e l'altro dell'opera seria venne rappresentata per la prima volta nel 1733 a Napoli in prossimità quale intermezzo al «Prigioniero superbo» del stesso Pergolesi. L'importanza artistica della «Serva padrona» è accresciuta dal fatto che con essa si fissa un'epoca nuova per il nostro teatro musicale; l'importanza storica è grandissima, perchè per essa si diffuse in Europa il gusto per la musica italiana. Per stessa la «Serva padrona» è un capolavoro del genere comico. La vicenda è di sapore intorno a una coppia di sposi, Pancrazio, attempato, e Leonarda, giovanissima. Accade che una sera Pancrazio deve allontanarsi e non tornerà che il mattino seguente. Viste lacrime di Leonarda, la quale appena il marito se n'è andato, imbacuccar, aiutata dalla servetta, una sua cosa, perchè entrambe attendono l'amante, un potato la padrona, un barbiere la servetta. Invece capita un tenore, Carracciano, studente di Salamanca, astuto e spavalde. Costui intuisce la situazione e quando sopraggiungono i due amanti la fa da padrone, ma a questo punto capita Pancrazio, che un contrattempo ha rimandato a casa. La situazione si fa pericolosa, ma Carracciano l'affronta con audacia. Riesce a prendere la mano Pancrazio, gli fa credere che la casa è stregata, che vi son capitati due diavoli, i quali non sono altri che il notaio e il barbiere e, insomma, salva capra e cavoli, riserrando a sè, si comprende, il meglio della situazione).
22,20 (circa): Melodie dell'Ottocento.
23,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B: ONDE Metri 221,1 - 250,2 - 263,8 - 287,3 - 356,7. Ore: dalle 17 alle 17,15 (Vedi prog. A).
17,15: Concerti popolari (Pubblicità). Dalle 18,40 alle 20,30 (Vedi pr. A).
20,45: «Viaggi senza biglietto» di Otto Vergani: Stasera: sulla Laguna. Orchestra diretta dal M.o Oscare Gallino.
21,25: Orchestra d'archi diretta dal M.o Soggiari.
21,55: Nuova orchestra melodica diretta dal M.o Fragna: 1. Perrera-Fourché: «Brilla una stella in cielo»; 2. Riccione: «Mani di velluto»; 3. Montagnini-Mirabello: «Vorrei poterti dire»; 4. Calzia: Un segreto»; 5. Alva: «Intermezzo giapponese»; 6. D'Alessio-Vecchi: «Ci diceranno di sì».
22,10: Concerto della pianista Marta De Cosmilla.
22,45: Giornale radio.
23 (circa) 23,30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o Bistoni.

Venerdì 23 Ottobre

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: ONDE Metri 263,2 - 302,6 - 328,8 - 420,5 - 500,5. Ore 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie e cose dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
8, S. orario - Giornale radio.
8,10-8,15 (circa): Eventuali notizie e cose dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
10,45: Radio scolastica.
11,55: Quotazioni delle Borse di Torino, Roma e Milano.
12,20: Radio scolastica.
13: S. orario - Giornale radio.
13,10: I classici minori del signor X.
13,20: «Comici italiani al microfono»: Nino Taranto, presentato da P. Bellini e P. Tellini. Orchestra diretta dal M.o Pragna.
14: Giornale radio.
14,15: Enzo Ferrieri: «La prima del Teatro di prosa a Milano», conversazione.
14,20: Orchestra d'archi diretta dal M.o Spaggiari.
14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
PROGRAMMA B: ONDE Metri 221,1 - 250,2 - 263,8 - 287,3 - 356,7. Ore: dalle 7,15 alle 13,15 (Vedi pr. A).
13,15: Orchestra classica diretta dal M.o Massa. Nell'intervallo (13,30): Conversazione.
14-14,15: Giornale radio.
14,15: Musiche brillanti dirette dal M.o Petralia.
14,45-15,15 (onde m. 221,1): Trasmissione dedicata alla Nazione araba. Dalle 14,45 alle 15 (Vedi progr. A).

VOGLIAMO ASCOLTARE: Due commedie italiane da troppo tempo dimenticate e che ora, finalmente, tornano alla ribalta e per merito di A. G. Bragaglia: «sono: «Le Nozze» di Camillo Antona Traversi e «Dirigianna», di Carlo Bertolazzi, ed. D. S., Milano).

ANTICIPAZIONI: Trasmissioni di Musica da camera: violinista Ferruccio Scaglia (lunedì 26); Soprano Mascia Pradel (martedì 27); pianista Marcella Barsotti (venerdì 30); violinista Arrigo Bevato (sabato 31); «La Fiaba» un atto di Kurt Goetz, sarà in onda venerdì 30.

CARIGNANO

Stasera: *Gobba a ponente* novità di P. De Filippo

Questa sera la Compagnia del Teatro Umoristico dei Fratelli De Filippo metterà in scena al Carignano una nuova commedia: «Gobba a ponente», in atti di Eduardo De Filippo, che altrove ha ottenuto vivo successo di ilarità.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali
1) La legge della faccia tosta
7) Grido possente che fa scattare l'assalto
8) Ammasso di grano
10) Finale di equilibio
12) Articolo
14) Come comincia il peccato
15) Genera la sigla
16) In mezzo al rogo
17) Prime letture di seguito
19) Comodità
21) Mosca... che i bolscevichi nella Spagna non hanno potuto battere
23) Scrivere

Verticali
1) La consonanti di Bose
2) Capo di Tafari
3) Grido di posta
4) Conferisce l'uso, non la proprietà
5) Parente
6) La vocali di moda
8) Non se ne ha il discreto acquisto
11) Moda... di cannoliere
13) Tanto che spira tra settentrione e levante
14) Piume passi lunga
17) Schiava egiziana di Abramo
18) Nei paesi anglosassoni, la gratificazione che compatisce due lottatori
20) Antico gioco da tavola
21) Francesco Vittorio
22) Il centro del foro

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Crittogramma

Scarto
Inserito - Tonto

Frin

G	A	L	I	N	A
M	E	L	I	G	A
A	L	T	A	R	E
C	L	E	L	I	A
C	A	M	A	F	A
E	D	I	T	O	R
F	O	L	A	G	A
A	N	E	L	L	O
I	N	E	I	A	
V	A	S	S	O	I

SCIATICA ARTRITE - LOMBAGGINE REUMATISMI - NEVRALGIE CONGELAMENTI - POSTUMI DI FRATTURE
Cure esclusive con MODERNI APPARECCHI di MARCONITERAPIA, RAGGI ULTRAVIOLETTI e INFRAROSSI - Studio Medico Dir. Cons. Dr. C. CRUSANO - Torino, via Bertola, 38, tel. 40-537. (Ass. Pref. Torino 4m)
Visite ore 10-12; 14,30-19,30 - Festivi 10-12.

Appendice STAMPA SERA Num. 76

GLI ANGELI NON SI SPOSANO

Romanzo di LUCIANA PEVERELLI

Gloria lo fissò, senza rispondere. Pensava a Giovannella.

Ruggero rise:

— Ad ogni modo, è ben buffo che io sia stato coinvolto in tutta questa faccenda, non ti sembra? Qualche volta ne ho riso, qualche volta mi sono seccato assai. Ma adesso non fare quel viso smarrito! Per te è risorta ogni possibilità. E vedrai che tutto finirà bene, e nel più borghese dei modi. Sempre che — aggiunse osservando il pallore di Gloria — non ci si metta il tuo zampino di folla... Allora, accetti di venire a prendere un tè con me? Se Nora lo saprà non si scandalizzerà affatto e non lo dirà a Fabio.

— No, non posso davvero, grazie. Avevo un appuntamento importante, e sono già in ritardo.

Si alzò, scese dalla macchina: le castagne che non aveva toccato ruzzolarono sul marciapiede.

Non si voltò nemmeno a guardare Ruggero, sebbene egli le dicesse qualcosa ancora, traverso il finestrino.

Si fermò qualche istante a fissare la vetrina da modista in cui era esposto un solo cappello, già guarnito, di paglia. Non ricordava ben perchè fosse venuta lì.

Non entrò: si volse e si mise a camminare lungo il marciapiede, frettolosa, incurante della pioggia che ora scrosciava furibonda.

* *

Era ferma lì, dietro la cancellata da tanto tempo. Non sentiva nulla, non soffriva, non pensava. Le gocce di pioggia le penetravano giù per il collo, e le ciocche di capelli fradici si incollavano alla faccia. Stava immobile, e guardava la finestra illuminata della palazzina grigia, dietro il piccolo giardino coltivato a crisantemi bianchi. Passava poca gente per quella strada quasi deserta: gente che camminava frettolosa, un po' curva, sotto gli ombrelli aperti. Qualcuno si voltava a guardarla, stupito, poi proseguiva la sua via, attento alle pozzanghere.

Improvvisamente una voce calda, affannata, una voce nota risuonò alle sue orecchie: e una mano le si posò sulla spalla. C'era rimprovero, in quella voce, un po' di sdegno e un po' di meraviglia, ma anche una confusa tenerezza.

— Ma vieni dentro!... Sei pazza a star lì ferma sotto questa pioggia? Ti osservo da mezz'ora. Non ti sei nemmeno accorta che sono uscita dal cancelletto laterale! Vieni dentro. Sono senza cappello... fa freddo.

La trascinava verso la palazzina benchè ella fosse riluttante.

— Nora... no... lasciami... Non voglio vederlo.

— Fabio non c'è: altrimenti non ti direi di entrare.

— Non voglio mirare: non voglio vedere nessuno.

— Non c'è nessuno. La bambina dorme.

Il salotto era amichevole, accogliente: vi era acceso un caminetto, e il tavolino da tè era ancora preparato davanti al fuoco.

Nora parlava a scatti, con burbero e affettuoso tono, evitando di guardarla negli occhi.

— Togliti quel mantello: è fradicio. Mettiti qui, vicino al fuoco. Ti consiglio di togliersi anche le scarpe.

— Ho le calze rotte.

— Non importa. Ti presto le mie pantofole. Su, non fare complimenti con me. Non ricordi quanti scapaccioni ti ho dato quando eri bambina?

Oh, perchè le era improvvisamente amica? Adesso che era troppo tardi per ricominciare tutto!

— La prendi una tazza di tè?

— Sì, volentieri. Grazia.

Osservò Nora mentre prendeva la tazza dalle sue mani. Sembrava ringiovanita: indossava un abito grazioso, e aveva cambiato pettinatura: soprattutto il suo sguardo era mutato: si era fatto più malinconico e più umano. Forse l'irragionevole, vago amore venuto così tardi e così assurdo nella sua esistenza, l'aveva trasformata. Certo l'aveva resa indulgente verso tutti gli amori altrui, verso tutte le pazzie e le assurdità altrui.

— Cara, non perchè ti sei ridotta in questo modo? Tu, Gloria... che avresti potuto avere il mondo ai tuoi piedi...

— Oh! — alla sbe un gesto sprezzante, ironico. — E' un brutto pericolo, questo, per me... davvero. Ma posso riprendermi ancora.

— Certo che lo devi. Soffrirai troppo se ti vedessi sempre in queste condizioni di spirito e di salute. Perchè stai anche poco bene, non è vero?

— Sto benissimo, Nora. Non hai idea di come si impari a sentirsi bene, quando si deve lavorare.

Nora le versava ancora del tè.

— Ho pensato moltissimo a te in tutto questo tempo. Desideravo rivederti, ma non sapevo dove avrei potuto ripescarti. Ho provato sempre molto rimorso pensando a te, Gloria. Te lo confesso. Molto rimorso.

Oh, perchè era diventata così buona? La bontà di Nora le faceva male, la umiliava, le sembrava ingiusta.

— Non ce perchè tu debba aver rimorso. Tutto quello che è successo, è successo per colpa mia.

— Questo sì, puoi dirlo. Non dovevi essere così debole con Erina. Dovevi dirle la verità. Sarebbe stato meglio, per tutti.

— Perchè? — ella domandò inquieta. — Fabio è stato infelice con lei?

Nora alzò le spalle.

— Peggio che infelice. Era una cara creatura, e io pensavo che saremmo state come sorelle. Ma invece è stato un grande errore, Gloria. Una donna ammalata diventa di un egoismo inumano, succhia la vita, il sangue degli altri; finisce con l'odiare quelli che stanno bene; e tutto le deve essere concesso, lei ha diritto a tutto e non ha nessun dovere. Oh, sarebbe stato meglio che Fabio sposasse l'ultima donna di strada. Adesso lo capisco...

— Magari ma — disse Gloria, con un ironico sorriso.

Ora non aveva più tanto freddo, non era più troppo sbigottita e ricominciava a sentirsi sicura di sè.

(Continua).

La lunga vita di Dall'Oca Bianca

Alle prese con critici e mecenati

III.

Dei tempi lontani movimentati di continue polemiche tra i due giornali atesini, l'Adige democratico e l'Arena, parrocchiano. All'Adige la scapigliata primavera letteraria veronese si affermava con tutta la prepotenza monellesca dei venti anni. Là nascevano i primi versi di Berto Barbarani, il poeta dei Pitocchi, Là Renato Simoni, innamorato di Arlecchini Brighelle e Pantaloni ma segratitutto di Roseure e Colombine, iniziava quelle lucide critiche teatrali che dovevano poi rendere sì illustri il suo nome e la sua autorità. E Dall'Oca schizzava a penna i profili degli amici mentre nello studio di Dania Maria Rocca Maggiore nasceva, capolavoro, la grande tela di Foglie cadenti per l'Esposizione Internazionale di Barcellona, dove vinse il primo premio e fu acquistata dal quel Museo. Il pittore di penare, in questo quadro che rappresenta una giovane monaca che a testa china, tutta chiusa in sé, fruscia via tra una schiera di vecchioni nell'orto dell'Ospizio arrossato dal crepuscolo autunnale, si trasforma lentamente in simbolista anche nelle parole con cui, nel Libro dei Pensieri, lo descrive, e chiudo:

«Sola e pensosa in mezzo al campo popolato della gelida malinconia del pianto autunnale, vedi cader le foglie dai rami stanchi. E fingendomi il pensiero trasfuso con la vita, nella vita di quelle misere foglie, guardandole mestamente mi chiedo: qual'è la mia?... quando cadrà?...» Più realisticamente, ma con grande poesia aveva illustrato il dramma della monachina un giovanissimo scrittore, J. Trabia, caro prediletto, fraterno amico di Angelo che ne sentiva l'affinità intellettuale e ne ammirava lo splendido ingegno anche prima che si rivelasse affermandosi in poche opere perfette. Quei versi dicevano:

«Ella passa nel vespero — sovra le foglie morte — e a lei d'intorno, gelida — la canuta coorte — pensa al tempo che fu. — Anime e foglie tremano — d'un arcano pensiero. — Più della morta gelida — sta nell'ombra il mistero — della sua gioventù».

Certo nessuno poteva allora pensare che la morte avrebbe falciato poco dopo, a soli ventinove anni, lo scrittore mirabile. J. Trabia era l'anagramma dell'avv. Arnaldo Alberti che appena ventenne aveva suscitato l'ammirazione di De Amicis e meritato la stampa di un grande editore del suo prima volume. Volontario d'un anno, Impressioni militari si freschi vivi originali, da richiamare su di lui l'attenzione e l'attesa di tutto il mondo letterario italiano. Attesa che non fu delusa quando apparvero, nei pochi anni successivi, un romanzo Perdizione e una lunga novella Racconto al chiaro di luna, che si può classificare tra i più puri capolavori dell'ultimo ottocento, e meriterebbe d'essere ristampato per farla conoscere, come insegnamento, ai moderni.

L'amicizia con uno scrittore

L'intimità di Trabia con Dall'Oca, che seppe trarre da tale vicinanza infiniti vantaggi culturali ch'ebbero grande influsso sulla sua successiva evoluzione, era anche nutrita dalla stessa calda passione per Verona. E mentre l'uno la esprimeva col pennello, la penna dall'altro ce la dipingeva nella sua essenza provinciale, con semplice e scarnita verità, in una prosa limpida e ricca di rilievo:

«La città dove vivo — dice la premessa al romanzo Perdizione — rinserrata dentro la cintura bassa delle fortificazioni, pare, come un grande armento nei ripari, ai piedi della collina, e da capo d'anno a San Silvestro una placida indolenza l'avvolge. Non vi si trovano fumaioli di fabbriche che spingano alto il fiato ad appannare il cristallo azzurro del cielo: non fiotti o vortici di carrozze e di pedoni, non edifici e sci piani gremiti di miseri spi umani. Un treno solo se ne va senza affrettarsi da una porta all'altra, descrivendo un ampissimo arco, e non c'è mai molta gente che salga. Il ritmo mite degli affari si svegna assai tardi: non prima delle dieci d'inverno, non prima delle nove d'estate, e alle tre, alle quattro, si ferma e si disperde nelle passeggiate ombrose su e giù per il corso, dove ferve e si sfoga delizioseamente fra i crocchi la grande passione della città vivace e inutile. Poi, il vespero accende i suoi fuochi dietro l'oscura cortina dei giardini pubblici, il velo nero puntaggiato di stelle scende lento per il cielo, le lampade dei selciati accennano al lontano ai ciarlieri in ritardo che la giornata è finita». Pure da quella indolenza provinciale nascevano fioriture magnifiche d'ingegni e di opere e la giornata non era mai finita, chè alla notte il cenacolo trapuntava le vetrate nella redazione dell'Adige, e all'alba, fra l'odore della carta stampata e la fragranza dei fiori che s'agruppano... in chiassose comitive s'andava all'ultima sosta al caffè di Piazza Bra per aspettare il sorgere del sole dietro la massa cupa e imponente dell'anfiteatro romano.

Gli anni della giovinezza non passavano mai, perchè la giovinezza vive eterna in chi lavora scaldato dalla fiamma inesauribile dell'arte.

Le prime battaglie

Da quell'epoca il pittore di Piazza delle Erbe diffonde il suo nome e la sua opera in tutte le Mostre mondiali. A Berlino, Vienna, Budapest, Parigi, Londra, a Buenos Aires, a Rio de Janeiro, alla Grande Esposizione di Saint-Louis, dove poi distrutto da un incendio, che parve un castigo di Dio, il celebre Supremo Convegno del Grasso, che aveva sollevato il gran scandalo a Venezia per la scomunica del futuro Papa Sarto, allora Patriarca.

I quadri vincono premi e quasi mai ritornano, acquistati come sono dai vari Musei. L'antica celebrità gli apre alla Biennale del 1912 una sala personale. Si presenta tranquillamente con ben ottanta lavori in cui il fascino di Verona si arricchisce con le prime visioni del Garda dalle mille sfumature di azzurro. Dalla poesia della città, Dall'Oca è passato alla poesia del suo lago, in una sinfonia trionfale, travolgente, abbagliante di colori.

Ammirato, talvolta discusso, spesso misconosciuto commentano gli ironici contrattacchi ai suoi maligni giudici, contrattacchi vibranti del temperamento tenace di ribelle. Scrive di giugno sue la promessa di catalogo della sua sala e si rivolge, per cominciare, ai critici agli egregi nostri critici di arte, nel timore che nella scrivere di lui possano cadere in qualche errore a danno della storia e qual che è peggio a danno della sua vera età, giacchè — egli dice — «posso il rassegnarmi al dolore acerbo della loro giusta critiche, ma non a quello di lasciarmi incautire prima del tempo». Sulla sua vita d'artista fa questa sintetica confessione: «Mi sono trovato nel campo dell'arte, prima per combinazione, poi vi sono rimasto per bisogno, poi per essere indipendente, poi per trovarmi in contatto della bellezza, poi per passione e adesso per vizio. A poco a poco — continua — a forza di virtù di esperienza e di anni sono riuscito ad eliminare dal mio spirito tutte le distrazioni inutili della vita, ed ora non penso, non respiro, non vivo che per l'arte. Si dice che il lavoro nobilita l'uomo e anche si dice che i pittori sono matti. E allora o io sto diventando molto nobile o molto matto».

E più tardi, nel Libro dei Pensieri, annoterà: «All'Esposizione di... le opere del pittore X morto circa trent'anni fa combattute e derise dai colleghi e dai critici, oggi ottengono un successo immenso, clamoroso. Povero diavolo! Egli ha avuto la disgrazia di nascere troppo presto, quando artisti e critici erano quasi tutti ignoranti, maligni, cattivi. Se fosse nato adesso, invece, egli troverebbe che sono tutti geniali, galantuomini e buoni».

La critica è diventata la sua ossessione. Contro certi giudizi protesta, polemizza per lettera, quando non lo può fare sui giornali.

Certe sue idee

Durante la Mostra Donatelliana di Firenze del '911 uno scrittore amico, che qualifica i suoi quadri di una «pittura aggrovigliata e filamentosa» riceve all'indomani questa lettera: «Uomo sei cattivo, feroce mente cattivo contro l'arte mia. Tu, con la tua critica fuggevolmente buona e profondamente insidiosa, aggrovigli a poco a poco tanta amarezza intorno alla mia anima da farla quasi dimenticare la tua gentile e affettuosa ospitalità. Se fossi certo di non farti male — del male che può derivare a Dall'Oca non mi sono mai preoccupato — spaccherei in tua bella testa intelligentemente ironica per liberarla dallo spirito maligno che la occlude sempre contro di me e turba la nostra buona amicizia».

L'altro risponde sfottendo: «Che tragedia, che martirio, caro Arcimboldo!... Leggi in un vocabolario di cruca che significa aggrovigliato, e sta certo che in italiano non è un'ingiuria». E Dall'Oca di rimando: «Per combinazione l'ignorantissimo Dall'Oca Bianca Angelo il pittore analfabeta, conosceva già l'esatto senso della parola «aggrovigliato» senza ricorrere al dizionario di Crusca, come tu, da bravo maestro, amorevolmente gli suggerisci. Vi è però nel nostro spirito un'intima che, per quanto sciupato dall'educazione, ci insegna ancora meglio di tutti i vocabolari il vero significato delle parole e ci avverte quando esse vogliono essere veramente buone per noi... o cattive o maligne; e rare volte l'istinto si sbaglia. Ebbene, questo benedetto istinto mi ha sempre detto che tu sei cattivo con me, anche quando scrivi parole che, in italiano, non sono ingiuriose. Non ho troppo buon concetto del giudizio dei critici, in materia d'arte (casi avrebbero — quando ce l'hanno — l'intelligenza che occorre per intuire lo spirito di un quadro, ma vogliono capire e intendersi anche di molte altre cose, che soltanto una lunga educazione della mano, dell'occhio e del senso estetico può insegnare); allora prendono colossali disastrose e spesso dolorose per chi deve subire le conseguenze). Così, se io desidero il loro giudizio, e mi fa piacere e lo rispetto, è soltanto in ragione del beneficio che può arrecarmi. Per me il più bravo critico è quegli che parla molto bene dei miei quadri; invece, quegli che ne parla male è addirittura... un visionario».

E a lungo andare per non avere più noie e crearsi un cheto vivere a modo suo, diserta tutte le Esposizioni, resistendo ad ogni invito, o preghiera o pressione, rinunciandovi come ha sempre rinunciato ad ogni titolo, compreso quello accademico.

Le onorificenze!... Ecco come le definisce: «Una ingegnosa scoperta dell'aggrovinola governativa per far crescere e gli uomini rari». Il effetto è davvero sorprendente: seminando croci e dello commendo, spuntano, con la facilità e l'abbondanza delle barbabietole, degli ingegni, grandissimi e dei grandissimi benefattori».

L'aria di Montebaldo

Senza esposizioni, riconoscimenti ufficiali e amarezze di critiche, continua a dipingere continuo di quadri che accumula nel suo studio e svela soltanto agli occhi ammirati degli amici.

A primavera lascia la città, perchè il lago lo chiama. In estate cerca le alte frescure della montagna. Quassù lavora. Impressioni di passaggi o quadri di genere, come un tempo, piacevoli, arguti, geniali. Alla sua parca vita inspirata a francescana sobrietà basta la modesta fortuna accumulata. Le sue necessità chiedono poco e per quel poco è largamente sufficiente ciò che ha. Per questo non vuol vendere più. Le sue opere le conserva per sè, o per un suo ideale d'altruismo. Ma un giorno, ecco la tentazione bussare alla sua porta. C'è un ricchissimo industriale milanese, mecenate di D'Annunzio nel periodo fumano, che offre tre milioni per comprare tutta la sua produzione attuale e futura. Dall'Oca sulla, tentenna. L'industriale crede di aver vinto e pochi giorni dopo gli spedisce il contratto firmato per averne a sua volta la controfirma. Ma quei pochi giorni sono bastati a decidere il pittore, che rifiuta di staccare la sua libertà. L'incubo è passato. Ora respira larga a pianissimi polmoni.

L'aria di Montebaldo mai gli è parsa più inebriante profumata e pura.

Giuseppe Adami

(Continua)

«La primavera» (Piazza delle Erbe a Verona)

Lo scrittore I. Trabia in un ritratto di Dall'Oca Bianca.

Condannato a morte

per aver attuato abusivamente delle riduzioni viveri supplementari

Berlino, giovedì sera.

Il tribunale speciale di Berlino ha condannato alla pena di morte un impiegato di una grande ditta che, incaricato di redigere le liste degli operai addetti ai lavori pesanti e pesantissimi, a cui sono attribuite razioni supplementari di viveri, aveva falsificato i dati che doveva fornire ed ottenuto quindi l'assegnazione di razioni più elevate di quelle spettanti alla ditta. Le derrate prelevate mediante tessere indebitamente maggiorate erano state dall'impiegato infedele usate a proprio profitto e vendute con un guadagno illecito.

Colonnello americano sperduto in Argentina

Buenos Aires, giovedì matt.

In serata si è appreso che da molte ore mancano notizie di un aeroplano partito da Buenos Aires per Mendoza. A bordo dell'apparecchio si trovava il colonnello Charles Deerwester, capo di una missione aeronautica degli Stati Uniti, attualmente in visita nel Sud America, accompagnato da un ufficiale argentino.

Il fono-tele-foto a Lipsia, Norimberga e Monaco

Berlino, giovedì sera.

Tra le modernissime invenzioni portate a contatto del popolo e che vanno sempre più perfezionandosi, è la televisione che entra già in molte case, dove gli eleganti apparecchi ricevenati fanno un eccellente servizio, permettendo le ricezioni televisive a domicilio come quelle radiofoniche, ormai usate in tutte le famiglie. L'industria specializzata della radio ha creato modernissimi apparecchi televisivi, anche a buon prezzo. Si tratta di mobiletti eleganti, di piccole dimensioni, con un altoparlante, che trasmette i suoni, le voci, la musica e con uno schermo di circa 20 per 20 centimetri, sul quale appaiono le figure nitide, luminose, senza più quei tremolii e quelle confusioni che caratterizzavano prima le proiezioni televisive. Ha inoltre preso molto sviluppo il fono-tele-foto e cioè il servizio di telefono con televisione. Oltre che a Berlino, la direzione delle Poste del Reich ha stabilito delle pubbliche cabine anche a Norimberga, a Lipsia, a Monaco di Baviera.

Battelli vedetta in missione

Su un battello vedetta germanico in missione di scorta ad un convoglio e di perlustrazione

ULTIME STAMPA SERA

20 naufraghi del "Lawrence,, approdano dopo un mese

Una donna impazzita e un vecchio morto

Lisbona, giovedì sera.

Un piroscafo diretto in America aveva incontrato tre giorni or sono una grossa imbarcazione carica di persone, che si sforzava di avviarsi a terra. Non potendo il piroscafo tornare indietro, radiotelefonò al porto avvertendo della presenza della scialuppa ed un rimorchiatore le mosse incontro, conducendola in porto. Si trattava di una imbarcazione che aveva a bordo venti naufraghi del piroscafo Lawrence affondato più di un mese fa nelle acque americane. Queste venti persone erano una parte dei passeggeri che avevano potuto essere raccolti e salvarsi. A bordo della scialuppa, con poca forza di rami, dovettero lasciarsi andare quasi sempre in balia delle onde, senza seguire una rotta precisa e diretta, sicchè dovettero restare in mare circa un mese. Fortunatamente essi avevano potuto caricare sulla loro imbarcazione una certa quantità di viveri, così più o meno bene nutriti durante il disastroso viaggio, guidato da alcuni naufraghi che esperti del mare, remavano per lunghi tratti. Il viaggio fu quanto mai avventuroso e pieno di pericoli e di sorprese. Molte volte il vitto fu fornito dai pesci che poterono pescare con grave pericolo. A bordo c'era anche un missionario spagnuolo che tornava in patria dall'Argentina. Durante il viaggio una donna, per spavento e per le sofferenze, impazzì e appena sbarcata fu ricoverata in una casa di salute. Un vecchio settantenne per i disagi morì durante il viaggio: la sua salma venne calata in mare, con le preghiere del missionario.

LA FANCIULLA IN PIGIAMA

Curioso trucco per rifornirsi di biancheria

Berlino, giovedì sera.

(C.) - Ogni tempo inagna metodi nuovi per gabbare il prossimo. Raccolta infatti il «12 Uhr Blatt», che ad Hilversum, un paesetto olandese, l'altra mattina, sanai di buon'ora, un giovanotto che stava per andare al lavoro si trovò sulla porta di casa una incantevole fanciulla. La cosa era già di per so stessa turbante, ma, in più, la fanciulla era abbigliata con un solo leggero e stretto pigiamino di seta; sulle spalle aveva una povera coperta e i piedi erano nudi. Egli la invitò ad entrare e la sconosciuta, fingendo enorme desolazione, gli raccontò che nella notte «durante l'attacco aereo» una bomba le aveva distrutto la casa ed essa era rimasta col solo pigiamino e quella coperta che una persona caritatevole le aveva donato. Ora avrebbe voluto andare ad Amsterdam dai genitori, ma come fare? Il giovanotto non si ragionò sopra, trovò in casa degli abiti femminili di una parente che si affrettò a dare alla fanciulla, poi le colmò le tasche di denaro e di altre cose ed essa gli lasciò un bel sorriso, la sua coperta e il pigiamino. Poi il giovanotto, tutto entusiasta dell'avventura, uscì un momento ed al ritorno naturalmente non trovò più l'incantevole fanciulla.

Allora solamente si ricordò che nella notte aveva dormito profondamente e non si era verificato alcun allarme aereo. Ci ripensò ancora e non gli restò che andare a denunciare il fatto alla polizia.

Le miniere americane difettano di mano d'opera

Lisbona, giovedì sera.

Si apprende da Washington che la poca disponibilità di mano d'opera nelle miniere del Nord-America ha assunto tali proporzioni che ha dovuto venir concesso il congedo dal servizio militare per i minatori provetti, i quali dunque potranno ritornare al loro lavoro.

Robert Patterson, Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, ha confermato che il primo contingente di 5000 minatori provetti verrà prossimamente congedato, ma che questi minatori verranno subito richiamati in servizio militare qualora non siano più necessari nelle miniere oppure rinuncino al loro impiego.

Carestia in Belucistan

I trasporti di derrate paralizzati

Bangkok, giovedì sera.

Nel Belucistan regna attualmente una grande penuria di generi alimentari; la popolazione civile del Belucistan emigra in massa, a causa della carestia.

Una nota ufficiale dice che dalla interruzione delle comunicazioni ferroviarie con il Belucistan, i generi alimentari sono stati inviati a quella regione per via ordinaria stradale. Ma non è stato detto nulla in merito alle cause dell'interruzione delle comunicazioni ferroviarie, nè se si è trattato di sabotaggio o di inondazione.

QUELLI DEL "VON SPEE,,

Le ardimentose imprese dei marinai germanici per scampare da prigionia

Parte degli ufficiali ha già ripreso servizio di guerra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, giovedì matt.

(B. A.) - A guerra finita uno dei più interessanti capitoli dell'immane romanzo che se ne potrà scrivere, sarà in modo certo quello riferentesi alle avventure dell'equipaggio della «corazzata tascabile» germanica Graf von Spee.

Romanzo intessuto di molti eroismi, non soltanto, ma di atti di valore che non sono rimasti sterili cose, sebbene incisero sul decorso stesso della guerra. Si dovrà dire, ad esempio, il come non pochi ufficiali della nave da guerra tedesca e del piroscafo suo «ausiliario», il Tucoma siano riusciti a riprendere il mare e le armi sfuggendo alla sorveglianza dei campi di concentramento ove erano internati.

Si è, infatti, che non pochi fra questi ufficiali — e con loro buon numero di personale tecnico subalterno — fanno ora parte degli equipaggi dei sottomarini germanici che battono vittoriosamente gli oceani.

Come ciò sia possibile è appunto l'argomento di quel futuro romanzo, del quale le odierne cronache non possono dare se non scarni appunti. Quando la Graf von Spee e il Tucoma, agli inizio del conflitto, apparvero all'estuario di Rio de La Plata e poi finirono nel modo a tutti noto, gli equipaggi si divisero in due gruppi, uno dei quali toccò le rive argentine dell'estuario e l'altro quelle uruguayane. Secondo le leggi di neutralità i marittimi furono avviati ad un campo di concentramento. Poi si chiese loro se credevano di lasciare il campo, impegnandosi a non considerarsi più militari. Tutti rifiutarono. Agli ufficiali fu chiesto se volevano dare la loro parola d'onoredi non tentare di fuggire. La risposta, degna del resto di veri soldati, fu un netto rifiuto. Gli interpellati davano assicurazione di non tentare nulla che fosse contrario alle leggi ed alla sicurezza interna dello Stato che li ospitava, ma volevano ritenersi liberi di disporre della propria sorte futura in ispecie per quanto si riferiva ad un possibile ritorno fra le file dei combattenti.

Le autorità locali non potevano se non prendere atto di ciò, tale essendo una delle principali norme del Diritto internazionale.

Rimasti così in terra lontana e neutrale, i marinai germanici non hanno avuto mai altra idea che quella di mettere in atto il proprio proposito: fuggire per restituirsi alle forze combattenti del Reich. Man mano che la guerra prendeva sempre nuovi aspetti, ecco che si cominciarono a verificare le prime fughe, gli audaci «colpi» da parte di piccoli gruppi di ufficiali. In particolare, hanno «preso il volo» coloro che potevano trovare utilizzazione nell'arma sottomarina. Come questi ufficiali abbiano potuto mandare ad effetto i loro progetti è — come ben si può capire — più facile ad immaginare che a dire. Ogni evasione ha la sua storia.

L'allontanarsi dal Campo di concentramento già rappresentava un non piccolo rischio, ma questo non era se non l'inizio della avventura. In quanto poi — a quel che costa — tali ardimentosi non hanno esitato a mettersi in mare con imbarcazioni di fortuna — spesso delle semplici biloccare con un almuiacero di vela — decisi a sopportare i pericoli di una lunga navigazione atlantica, pur di raggiungere lo scopo.

Secondo informazioni varie, sembra che la fortuna abbia aiutato gli audaci — e qui è veramente il caso di dire in tal modo — cosicchè in più casi le imbarcazioni dei fuggiaschi hanno potuto incontrare sommergibili dell'Asse ed essere da questi recuperate.

Come è naturale, non si possono conoscere i nomi di questi valorosi. E' certo — invece — che per la maggior parte essi hanno ormai trovato impiego nelle unità subacquee germaniche, portando il valido aiuto delle loro conoscenze acquisite durante la sosta in terra americana e con la fortunosa navigazione.

Per quel che riguarda i rapporti dei rimasti come dei fuggiaschi con le autorità locali, si sono avute rimostranze che, però, date il fatto di non essersi stato alcun impegno precedente, non hanno approdato ad alcunchè di concreto. Ora si può dire che la quasi totalità del personale tecnico delle due navi ha lasciato i campi di concentramento. Ora il Governo Argentino ha stabilito di radunare tutti i marinai tedeschi in una sola località nell'interno del Paese, lontana dagli approdi sull'Atlantico e dai centri di comunicazione. Da parte sua il Governo di Montevideo ha preso lo stesso provvedimento nei riguardi dei marinai del vapore tedesco «Tucoma». Dall'Isola de Flores essi sono stati concentrati in una località dell'interno, dove la sorveglianza è tale che nessun internato può eclissarsi.

Verdi e Mazzini, nel 1848

Le vicende dell'inno verdiano su versi di Goffredo Mameli

Nella interessante corrispondenza da Venezia, apparsa in *Stampa Sera*, sulla magnifica raccolta di autografi, posseduta dal principe Della Torre e Tasso nel suo castello di Duino, a proposito dell'avversione di Verdi per le composizioni d'occasione, era detto: «Si sa, infatti, che Verdi rispose negativamente all'invito di Giuseppe Mazzini per una composizione d'attualità e che gli stava molto a cuore». L'attinenza che Verdi rifuggisse dallo scrivere musica d'occasione; meno esatto ch'egli abbia risposto negativamente all'invito di Mazzini. Verdi fece infatti eccezione alla sua regola non una sola volta, con l'*Inno delle Nazioni* scritto, su parole dell'allora ventenne Arrigo Boito, per l'inaugurazione dell'Esposizione Internazionale di Londra nel 1862, ma bensì due volte, e la prima fu proprio con l'inno scritto nel 1848, per invito di Mazzini su versi di Goffredo Mameli.

Il Mazzini, già esule a Londra da parecchi anni, conobbe Verdi nel 1847, probabilmente in casa Milner Gibson o in casa Macready, quando il Maestro si recò nella capitale inglese per porre in scena e dirigere la prima rappresentazione dei *Masnadieri*, opera scritta appositamente, nella riduzione poetica di Andrea Maffei dalla tragedia di Schiller, per il Teatro della Regina, impresario il Lumley. Il primo lacunoso accenno di questa conoscenza appare in una lettera alla madre del 22 giugno 1847 in cui si dice semplicemente: «Ho veduto Verdi il compositore». Sei settimane dopo, scrivendo sempre alla madre, Mazzini amentisce la voce, corsa non si sa come a Genova, che Verdi avesse composto un pezzo di musica per uno dei concerti che di tanto in tanto l'esule organizzava con artisti italiani (Giulia Grisi, Mario De Candia, Lablache ed altri) a beneficio della scuola per gli operai e per i ragazzi italiani da lui fondata e tenuta in vita con mirabile spirito di abnegazione.

«Suona la tromba...»

Il 6 giugno del 1848, da Milano, Mazzini, al quale era già pervenuto il consenso di Verdi, scrive a Goffredo Mameli che si trova a Bozzolo, ufficiale della Legione Manara con cui aveva combattuto a Governolo e a Vicenza: «L'occhiuto sono i di Verdi. Cogli il primo momento d'ispirazione che non sia ricordo delle tue Grazie, ma ispirazione bellicosa, popolare; e mandami un Inno che diventi la Marsigliese italiana; e della quale il popolo, per usar la frase di Verdi, accordi l'autore e il poeta». Goffredo non tarda a soddisfare la richiesta del maestro ed amico che ama ed ammira con devozione senza limite. In piena guerra guerreggiata non è certo la ispirazione bellicosa che gli manca, e dal campo manda ai Mazzini un inno in settenari: sette strofe composte ciascuna di un'ottava ed un ritornello di cinque versi. Ecco la prima strofa:

Suona la tromba — ondeggiano
Le insegne gialle e nere;
Fuoco, per Dio, sui barbari
Sulle vendute schiere,
Già ferve la battaglia
Al Dio dei forti mazza
La baionetta in canna
E' l'ora d'imbrugnar
Non disperrem la spada
Finchè sia schiavo un angelo
Dell'Italia contrada
Finchè non sia l'Italia
Una dall'Alpi al mar.

Il 27 luglio Mazzini scrive a Mameli: «Ho mandato l'inno, che mi piace assai, a Verdi: ho tolto due strofe, una perchè concernente il re di Napoli che non esisterà più quando durerà l'inno; l'altra per un guaio che in Canto popolare non può stare». Mameli aveva scritto, infatti, nella quarta strofa questi due versi:

Come un vessillo aramo
Anche un'Italia avremo

Tre mesi dopo, il 16 ottobre, Verdi scrive da Parigi: «Caro signor Mazzini. Vi mando l'inno e sebbene un po' tardi, spero vi arriverà in tempo. Ho cercato d'esser più popolare e facile che mi sia stato possibile. Fatene quel l'uso che credete: abbruciatelo anche, se non lo credete degno». E dopo aver indicato alcuni cambiamenti necessari nei versi, così conclude: «Io avrei potuto musicarli come stanno, ma allora la musica sarebbe diventata difficile, quindi meno popolare e non avremmo ottenuto lo scopo. Passa quest'inno, per la musica del cannone, sarete presto cantato nelle pianure lombarde...

Come fogila morta

L'inno è in bemolle maggiore, con una introduzione strumentale di diciassette battute, due parti corali una di diciassette e l'altra di quattordici battute, e una coda strumentale di sei battute per tornare da capo e di dieci per finire. Pubblicato la prima volta l'8 agosto 1848 sulla *Lega Italiana* di Genova, apparve poi in foglio volante a Firenze a beneficio dell'Associazione Nazionale per la Costituente Italiana e fu allora che Mazzini, da Marsiglia, il 26 gennaio 1849, scrisse a Scipione Pistrucci: «Ebbi le copie dell'Inno di Verdi; la poesia, oltre il guasto che ha fatto Verdi stampa piena di errori; e se Mameli ha viscere paterne, dev'esser furente. Del resto non mi dici se a te par bello o no. Quest'affare è stato mal maneggiato come tutti gli altri. Bisognava intendersi con qualcheduno a Parigi e a Londra e vendarlo simultaneamente. Insomma, non sappiamo fare». A Milano l'inno fu ristampato prima da Paolo De Gregori col titolo *Inno popolare di Goffredo Mameli, musicato a sole voci da G. Verdi con accompagnamento di pianoforte da Angelo Graffigna*, poi dal Ricordi, nel 1908, fra i *Cinque canti popolari: Ai Lombardi, Bandiera tricolore, Giovani ardenti, Fratelli d'Italia*. Piacque anche al Mazzini? Non è facile rispondere chè nell'ultimo accenno all'inno *Suona la tromba* contenuto nell'epistolario mazziniano si dice bensì che «il clan di Londra è entusiasta dell'inno di Verdi» — e il clan era costituito dalle famiglie Ashurst e Stansfeld devotissime all'esule italiano — ma si aggiunge: «io non conosco la melodia sicchè non posso parlarne».

In una nota alla lettera accompagnatrice di Verdi a Mazzini pubblicata nei *Copialettere* verdiani editi da Gaetano Cesari ed Alessandro Luzio si legge: «L'inno *Suona la tromba*, come Verdi ben aveva osservato, giunse però troppo tardi. Non fu quindi certamente imputabile alla Musa verdiana se, fra gli spiriti ormai depressi della pugnace gioventù italica, esso non trovò la stessa fortuna del popolare *Fratelli d'Italia* lanciato un anno prima, al crepuscolo della rivoluzione». Spiegazione perfettamente accettabile. Certo è che, per una di quelle curiose vicende di cui non è sempre facile rendersi ragione, l'inno scritto dal grande compositore è caduto come una foglia morta, è rimasto senza eco nell'anima popolare mentre è rimasto vivo e immortale il canto uscito dall'ispirazione fremente di un buon musicista ma modesto compositore come Michele Novaro, autore di quello ch'è ormai consacrato nella storia e nell'amore del popolo italiano come l'Inno di Mameli.

S. Urso

I bastoni da passeggio riservati in Germania ai feriti e ai malati

Berlino, giovedì sera.

Allo scopo di realizzare anche in questo campo una economia di forze lavorative, il capo della federazione dell'industria del bastoni e degli ombrelli ha deciso che, d'ora in poi, le ditte specializzate fabbricheranno unicamente dei bastoni per uso di feriti e di malati, mentre il normale bastone da passeggio non sarà più prodotto per il pubblico, come precedentemente avveniva.

SPORT — Calcio d'attualità

Il Torino attende il Genova

La Juventus all'opera per riassettare l'attacco in vista della partita col Liguria

I sette gol della partita Juventus-Torino hanno dato la stura a discussioni ed a commenti. Nel volgere di soventa minuti di gioco è guarita la squadra granata per la quale già si andavano facendo le più catastrofiche previsioni e... s'è ammalata quella bianconera che era tornata da Venezia in splendenti condizioni di salute. Per la verità ni si credeva che il Torino potesse risorgere così improvvisamente, nè si pensava che la Juventus dovesse cedere di schianto come ha ceduto.

Che il Torino dovesse riprendersi nessuno lo dubitava. In fondo aveva già dato chiara prova del suo valore in tutte le gare disputate avanti l'inizio del campionato e la sua brusca fermata al «via» non aveva logiche spiegazioni. Battuto a Milano da un'Ambrosiana ricca solo di volontà, battuta in casa da un Livorno che non poteva asserglì tecnicamente superiore, il Torino era parso sensibilmente più di morale. Atteso alla prova con troppo interesse, gravato della pesante responsabilità di vincere sempre, il Torino, per voler strafare, aveva finito per confondere il suo gioco in modo tale da renderlo sterile. Lo sforzo dei singoli era fine a se stesso; Loik e Mazzola sembravano parlare un linguaggio tecnico incomprensibile per i compagni di linea; la squadra tutta sembrava invece di andare avanti con speditezza.

Intanto il calendario proponeva una serie di gravi scontri, la prima delle quali allo Stadio Mussolini contro la Juventus. Una nuova sconfitta avrebbe avuto conseguenze forse irreparabili per la classifica del granata. Bisognava superare la crisi e prendere il giusto ritmo. Fu allora che si pensò di tornare al «sistema». Il allenamento dapprima si ebbe ancora una notevole confusione ma, poi, d'un tratto, tutto andò per il giusto verso e l'unità parve veramente trasformata. Si mantenne il segreto sul carattere e sull'esito della prova e si tentò il fattore sorpresa. Così solo dalla voce dell'altoparlante si seppe che Ferrini avrebbe sostituito l'ancora infortunato Piacentini, che Biavati avrebbe tenuto il posto di centrosostegno e che, in una parola, la squadra avrebbe applicato il «sistema». Come poi andarono le cose è noto. La vittoria è stata chiara, netta, frutto di un gioco d'attacco insidiosissimo e di una tattica difensiva attenta ed accorta.

Tuttavia il Torino deve migliorare ancora. Deve poter essere più sicuro nelle linee arretrate e rendere più semplice la sua manovra d'attacco. Intanto il calendario annuncia la visita del Genova, le squadrone che ha segnato undici reti in due partite e che in trasferta ha pareggiato con il Milano. Va tanto forte, il Genova, da essere ritenuto uno dei più quotati aspiranti al titolo. Ha gli stessi uomini dell'anno scorso, ma un giuoco più incisivo, una maggior solidezza complessiva. Tutti i reparti dall'unità sono a posto e l'attacco vanta più di un elemento in grandi condizioni di forma. Conti, come più nella passata stagione, è un realizzatore irresistibile; Neri ha tali doti di velocità e di tiro da risultare un'estrema pericolosissima; Ispiro è la più bella rivelazione di questi ultimi tempi nel ruolo di centromediano; Berdusco è sorretto sempre da una classe che non s'è offuscata. Una squadra massiccia, capace di reggere i più duri confronti e di mirare freddamente al risultato.

Il Torino deve dimenticare quanto di poco lieto gli accorse l'anno scorso a Marassi, allorchè in una partita che più fu corpita, dovette rassegnarsi a perdere il campionato. Di questo un bel colpo di spugna sul passato e molta volontà e molto impegno per l'incontro che è alle viste. La miglior... vendetta potrebbe essere data da una bella vittoria.

La preparazione per l'incontro è in corso. Alcuni titolari non sono stati a disposizione dell'allenatore nei giorni scorsi ma lo saranno oggi. Verrà giocata la solita partita di metà settimana, naturalmente con lo schieramento da «sistema». Si vedrà, oltre tutto, quali sono le condizioni fisiche di Piacentini, di Baldi e di Gallea, e Rutik deciderà per la formazione da fissare per domenica. L'importante è che la squadra riprenda confidenza con la tattica nuovamente adottata, si sa poterla applicare con disinvoltura. Perchè contro il Genova, che conosce bene — per averla usata — l'arma del «sistema», bisognerà essere forti all'attacco, ma forse ancor più in difesa. Gli avanti rossoblu sono tipi ai quali non conviene lasciar troppa libertà d'azione.

Il colpo di domenica è stato duro per la Juventus perchè le è capitato tra capo e collo dopo l'eccellente prova di Venezia che tante speranze aveva fatto nascere. D'avviamo, è vero, dei dubbi sull'efficienza della prima linea, ma si faceva sicuro assegnamento sulla solidità della difesa. Un passivo di cinque palloni non era assolutamente preventivato a bisogna dire che la squadra non se lo meritava. Tuttavia i bianconeri «sanno perdere» e hanno accettato lo scacco riconoscendo il valore degli avversari. La sconfitta è stata una doccia fredda per dirigenti e per giuocatori e la reazione non mancherà.

Ieri sul terreno dello Stadio Mussolini, per il solito allenamento, è stata invitata una buona squadra di Serie C: il Settimo. I giovani settimesi sono ora allenati da Prato, l'ex-giuocatore granata, che occupa anche in squadra, e bene, il posto di centro sostegno. Si è avuta così una buona partita, alla quale non ha preso parte il solo Depetrini, che però sarà in grado di giuocare a Sampierdarena. La Juventus, lasciando invariati i reparti difensivi, ha presentato un nuovo schieramento d'attacco che ha assai soddisfatto: Bellini, Borel, Mazza, Lushtu, Santinelli. La facilità della prova non deve illudere; tuttavia molti punti sono stati segnati ed il giuoco, oltre che piacente, è risultato di notevole levatura tecnica. Un miglioramento notevolissimo si è riscontrato in Mazza. Il neo bianconero, facendo sfoggio della sua impareggiabile classe, ha trovato prontamente l'intesa con i compagni anche se Borel non si è molto impegnato e se Lushta dopo il primo tempo ha lasciato il suo posto a Magni. Santinelli ha mostrato ancora una volta di essere più redditizio all'estremo che nel ruolo di interno.

Insomma, una prova soddisfacente, tanto che si può aver fiducia nella squadra. Domenica la Juventus giuocherà sul campo del Liguria, dove ha spesso volte ottenuto dei buoni risultati, e chissà che non riscatti subito l'insuccesso subito sul proprio terreno.

ero

ULTIME STAMPA SERA ULTIME

Smuts: il solito discorso

Una nuova delusione
per gli "onorevoli„ di Londra

Il maresciallo ha ripetuto la lezione appresa da Churchill e compagni

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(E.) - Il clamore che era stato sollevato a Londra intorno alla visita del maresciallo Smuts e l'ansiosa aspettativa degli inglesi per il suo discorso, avevano fatto sorgere, anche all'estero, l'opinione che lo stratega africano avrebbe annunziato al mondo qualche cosa di grosso. I più diffidenti, di fronte ai mezzi attuali di pubblicità degli anglosassoni, ritenevano, comunque, che il Primo Ministro dell'Africa del Sud avrebbe recato il contributo di qualche nuova idea all'eterna disputa del «secondo fronte».

La solita storia...

«Il discorso è stato pronunziato — commenta la *Tribune de Lausanne* — ma, a giudicare dall'analisi che ce ne danno le informazioni di Londra, si può ritenere che gli uditori siano stati delusi, perchè questo squarcio oratorio non contiene, in verità, nulla di sensazionale. Non costituisce, in gran parte, che la periferia dei discorsi pronunziati negli ultimi tempi da Churchill e dagli altri uomini di Stato britannici. Vi si ritrovano tutti i temi più noti: i giudizi ottimisti sulla situazione strategica, l'omaggio delle «nazioni unite» alla resistenza dell'Unione Sovietica, la fiducia nella vittoria finale e l'enumerazione di nobili principi che bisognerebbe inserire nei Trattati di pace».

Non vale la pena di riferire altri commenti neutrali, perchè questo li riassume tutti.

La stroncatura è completa ed unanime: il maresciallo ha parlato senza avrebbe potuto fare un pappagallo. Il giornale citato nota, però, anche queste altre affermazioni, che costituiscono, forse, la parte più importante del discorso:

«La fase difensiva della guerra sta per giungere al termine; la scena è preparata per la prima fase offensiva. Tutto l'aiuto possibile deve essere dato alla Russia per sostenerla nel suo colossale sforzo. Questo aiuto deve essere apportato al più presto possibile, perchè la Russia sopporta più della sua parte del fardello comune».

Ma quante volte, non abbiamo udito già pronunziare simili frasi, dai dirigenti anglosassoni? Si potrà forse immaginare che Smuts si sarebbe presentato dinanzi alle due Camere inglesi per dire: «La Russia difenderà continuerà ancora per un pezzo. Siamo decisi a lasciare tranquillamente che la Russia precipiti fino in fondo all'abisso?».

Quello che colpisce, invece, e che colpirà soprattutto i russi, è l'estrema vaghezza delle affermazioni di Smuts. Manca la precisazione, cioè un termine qualsiasi entro il quale l'aiuto alla Russia sarà apportato, manca l'assicurazione che questo aiuto sarà veramente effettivo, manca l'indicazione che esso sarà dato mediante una offensiva in un teatro della guerra veramente utile agli effetti dell'alleggerimento del fronte russo.

Ora è evidente che a Londra da un lato ci s'illude, o si cerca d'illudersi, sull'ulteriore capacità di resistenza dei russi e non si valuta bene l'estrema potenza che l'aiuto dovrebbe avere per servire a qualche cosa; dall'altro ci si sbaglia grossolanamente nel valutare l'attuale forza offensiva dell'Asse su tutti i teatri di operazione, perchè si crede, o si cerca di credere, che la guerra di Russia abbia enormemente indebolito l'Esercito tedesco. Da questa somma di errori deriverà la disfatta finale dei nostri nemici. Infatti, il momento buono degli aiuti alla Russia è già passato, perchè la Russia è ormai giunta ad un punto di estremo logoramento e non ha più alcuna forza offensiva, come dimostra il fallimento degli attacchi di Timoscenko, mentre la potenza militare dell'Asse è intatta.

In conseguenza, questa potenza potrebbe essere rivolta quasi tutta contro l'attacco anglosassone, anche se questo attacco giungesse subito. La potenza dell'azione militare degli alleati dovrebbe quindi essere almeno doppia di quello che sarebbe stato necessario se fosse stata attuata prima. Ma questa enorme potenza gli eserciti anglosassoni non l'hanno, ciò che è comprovato dalle esitazioni dei dirigenti di Londra e di Washington a lanciarsi nell'impresa.

Verso dove?

Anche ammesso che effettivamente essi si siano decisi a giocare al più presto la carta dell'offensiva, è fuori di dubbio che questa decisione è stata presa sotto l'impero della necessità e sotto la minaccia della Russia di abbandonare la lotta.

Qualche frase del discorso di Smuts è rivelatrice: analizzata il Maresciallo ha sentito il bisogno di questa smentita: «Malgrado le loro perdite di uomini, di materiali e di territori, i russi non mostrano il minimo desiderio di cessare la loro resistenza». Poi ha dichiarato però che l'aiuto è urgente.

Infine ha espresso nettamente il dubbio che, aspettando ancora, gli alleati possano arrivare troppo tardi, ma che, d'altra parte, agendo subito, i preparativi possano essere giudicati insufficienti:

«Quando fosse giunto il momento di passare all'offensiva — ha detto testualmente — e di battere il ferro finchè è caldo, sarebbe una pazzia esitare e voler spingere oltre i preparativi, lasciandoci così sfuggire forse l'occasione. E' però inevitabile che lo facciamo. Di questo ne sono sicuro. Non sarebbe saggio dire di più su questo punto ed aprire la via a discussioni inutili a forse dannose».

Infine il luogo dell'offensiva è un altro elemento di primaria importanza. Se gli alleati si sentissero forti, è certo che per aiutare la Russia sceglierebbero il fronte europeo. Gli inglesi, invece, ritengono che verrà prescelto un fronte più lontano; ciò che sarebbe dimostrato anche dal fatto che il preannunzio dell'offensiva è stato dato da Smuts. La «Tribune de Lausanne» crede a questo proposito che Smuts pensi all'Africa francese ritenendo di poterla aggregare alla coalizione anglosassone. L'Inghilterra si varrebbe di nuove truppe straniere a vantaggio della propria causa. Gli inglesi continuerebbero nel loro tradizionale sistema di guerra, ma la loro disfatta, dopo le prove già date dai francesi contro l'Asse, sarebbe matematicamente sicura.

La montatura delle Salomone si sta sgonfiando

Washington fa marcia indietro
e comunica le prime perdite
preannunciandone eventuali più gravi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Sciangai, giovedì sera.

(B. C.) - *La montatura americana delle Salomone comincia a rivelarsi ed i dubbi degli osservatori, di cui vi davamo ieri notizia si rafforzano sempre più.*

Oggi, infatti, abbiamo due comunicati del Dipartimento della Marina di Washington quanto mai significativi. Nel primo si dice che, data l'estrema importanza della battaglia per Guadalcanar, sono da attendersi perdite gravissime. Nel secondo si annuncia che due cacciatorpediniere americani sono stati affondati nelle acque delle Salomone e si spera che gli equipaggi abbiano potuto essere salvati». Contemporaneamente, un'informazione ufficiosa dai circoli della Marina afferma che non si possono dare informazioni circa i movimenti della flotta statunitense nel nord-ovest del Pacifico per non offrire precisi punti di riferimento al nemico.

Come si vede, il tono è parecchio mutato da quello dei giorni scorsi: non si inneggia più ai grandi successi alleati, come una settimana fa; non si annuncia più ai quattro venti l'imminenza di una grande battaglia navale, come ieri e ier l'altro; ma ci si «annebbia» dietro il segreto militare e si avanzano le notizie di perdite e si prepara l'annuncio di più gravi confessioni. Tutto questo, mentre parecchi critici navali, evidentemente in seguito a precisa parola d'ordine, affermano che la flotta statunitense non incrocerà il tiro con quella giapponese, se non in condizione di assoluto favore.

La marcia indietro è segno e clamorosa e, se noi ci valessero gli stessi metodi del nemico, si dovrebbe senz'altro dire che le cose volgono ben male per la bandiera a strisce e a stelle. Preferiamo, invece, restare in attesa di ulteriori precisazioni.

Tokio, intanto, per parte sua dà notizia di nuovi progressi delle truppe sbarcate a Guadalcanar.

Il Quartier Generale alleato del Pacifico sud-occidentale informa, frattanto, che aerei alleati hanno attaccato Rabaul, nella Nuova Bretagna, nonchè obiettivi sull'isola di Timor, ma che «le sfavorevoli condizioni atmosferiche non hanno permesso di accertare gli effetti degli attacchi».

Per quanto concerne la Nuova Guinea, il comunicato dice che nella regione degli Owen Stanley, i combattimenti continuano, «senza aver assunto un carattere decisivo».

Bottino di guerra ben utilizzato

A Guadalcanar i giapponesi sparano con i cannoni americani catturati nelle Filippine

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, giovedì matt.

(M. L.) - *A Washington il Ministero della Marina ha emesso ieri notte il seguente sintomatico comunicato relativo alla lotta a Guadalcanar: «Le nostre forze di terra, di mare e dell'aria, assieme ad un corpo di fanteria della Marina, affrontano il potente qualificato nemico, il cui risultato è ancora indeciso. Le perdite sono finora lievi, ma la battaglia ha così grande valore strategico che procurerà indubbiamente perdite gravissime».*

Si ammette così che la lotta per il possesso dell'importante isola di Guadalcanar è entrata nella fase decisiva e si svolgerà in condizioni critiche per le forze nordamericane, giacchè si tiene a ribadire che i giapponesi hanno sbarcato ingenti quantità di truppe motorizzate e corazzate e di artiglieria mentre una grande flotta attende ad ovest di Guadalcanar il momento propizio per entrare in azione.

La battaglia deciderà del dominio del sud-ovest del Pacifico ed i circoli militari riconoscono che la situazione è diventata precaria per le forze nord-americane isolate a Guadalcanar e spiegano la mancanza di qualsiasi informazione circa la flotta nord-americana col pretesto di non fare precise rivelazioni al nemico.

Tuttavia si insinua che la flotta parteciperà alla battaglia soltanto se sarà sicura di poter fronteggiare favorevolmente con probabilità di vittoria, giacchè finora, durante due mesi di lotta nelle Isole Salomone, la flotta nord-americana ha perduto dieci unità contro otto giapponesi, e non desidera accentuare ancor più il suo sbilancio a favore del nemico.

Un grande stupore ha provocato la notizia che i giapponesi hanno sbarcato a Guadalcanar oltre cento cannoni di 75 millimetri nord-americani, catturati nella lotta delle Filippine, mediante i quali battono le posizioni difensive nord-americane. Lo stupore è provocato dal fatto che ci era stato informato che Mac Arthur aveva distrutto ogni materiale bellico prima di abbandonare la penisola di Bataan. Oggi i cannoni nordamericani vomitano mitraglia contro i loro stessi fabbricanti.

Soldati nord-americani sono periti nell'affondamento della nave Calrobu fra la Nuova Scozia e Terranova, secondo un annuncio del Ministero della Marina. Si tratta indubbiamente di uno dei quattro trasporti di truppe nordamericani recentemente silurati dai sottomarini tedeschi.

AVVELENATO?

Il figlio di Darlan
colpito a Tunisi
da inspiegabile male

Vichy, giovedì sera.

Una notizia di grande interesse e che ha suscitato vivissimi commenti non appena è stata risaputa, è giunta stamane da Tunisi.

Il tenente Darlan, della Marina francese, figlio dell'Ammiraglio Darlan, Comandante in capo delle forze armate francesi, è stato colpito da grave malattia.

Dopo aver pranzato, a Tunisi, gli si sono paralizzati improvvisamente gli arti inferiori e si teme che la sua guarigione non sia possibile.

Secondo la prima notizia telegrafata da Tunisi, il tenente Darlan, lasciato, ieri l'altro, il proprio turno di servizio, invece che recarsi come al solito a pranzo alla sede del Circolo di Marina, si allontanava, dirigendosi verso il centro della città. Pare che egli avesse avuto un invito da parte di persona non ancora identificata. Soltanto tre ore dalla sera il Darlan rientrava in casa, coricandosi immediatamente. Fu al mattino seguente che si ebbe notizia del male onde egli era colpito; se ne avvedeva l'attendente, recatosi come al solito a svegliarlo. Il marinaio, entrato nell'alloggio di cui possedeva le chiavi, non otteneva risposta al bussare fatto alla porta della camera da letto. Dopo avere atteso per qualche minuto, il giovanotto entrò e vide il suo ufficiale supino, a terra. Subito cercò di apprestargli le prime cure, poi telefonò al Comando, di dove venne mandato un medico. Il tenente Darlan non era in condizione di rispondere alle domande rivoltegli e soltanto quando lo si fu curato in ospedale, si potè sapere qualcosa. E cioè che nella notte egli era stato preso da malore e che, caduto dal letto, era stramazzato a terra, non potendosi reggere sulle gambe. Seguiva un attacco cerebrale che interrompeva l'interrogatorio.

Da quanto è risultato nei primi esami clinici, sembra non si possa escludere la possibilità che il tenente Darlan sia stato avvelenato.

E questa ieri — alla cui conferma si rivolgono le indagini della Polizia — che trova maggior credito.

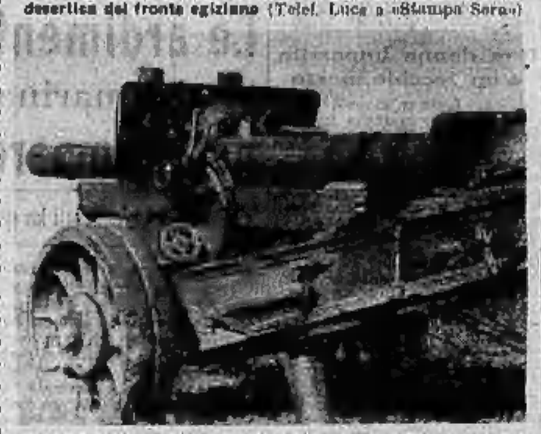
Darlan a Dakar

Vichy, giovedì sera.

La mattinata si è appreso che l'Ammiraglio Darlan è arrivato a Dakar.

NEL MONDO

EGITTO. Carri armati italiani in movimento nella zona desertica del fronte egiziano (Telef. Luce e «Stampa Sera»)



FRONTE EST. Pezzo d'artiglieria russo catturato intatto dalle nostre truppe nelle recenti operazioni (Telefoto Luce)

CAUCASO. Antiaerea romena in azione nelle valli dell'Elbrus

«Il morale è altissimo»

Vibrante saluto di due prigionieri al Federale dell'Urbe

Roma, giovedì sera.

Da parte di due prigionieri di guerra in Australia, entrambi Camicie Nere, è pervenuta al Federale dell'Urbe la lettera seguente, documento vibrante e fiero di fede fascista: «Da questa lontanissima Australia giunga a voi il nostro fervido «A noi». I figli dell'Urbe sanno in qualsiasi momento rendere il cameratesco abbraccio a tutti i camerati assenti, presenti e al fronte. Gradite Federale questo nostro sentito saluto che esce spontaneo dal nostro cuore. Date alle mamme, alle spose, alla sorelle, alle fidanzate, ai figli il nostro reverente saluto. Il nostro morale è altissimo, lo spirito migliore. «A noi». Capo squadra Edmondo De Angelis, C. N. Antonio Catiolcini di Rocca di Papa».

Tra due artiste di varietà

Un morso mal riuscito e una dentiera che se ne va...

Bologna, giovedì sera.

Una clamorosa scenata di gelosia si è verificata ieri sera in un albergo nei pressi della stazione dove avevano preso dimora da dieci giorni due giovani artiste di varietà: Carmela Sandali di anni 22, da Porto San Giorgio, e Rosa Cesti di anni 25, da Finale Emilia. A un tratto la Sandali, pervasa da furore, afferrava la mano della rivale e l'addentava con tutta forza. La Cesti, urlando dal dolore, ritraeva impetuosamente la mano trascinando seco tutti i denti dell'altra, vale a dire... la dentiera! La Cesti ha riportato una ferita giudicata guaribile in venti giorni.

Travolto da una frana muore all'istante

Civitavecchia, giovedì sera.

L'operaio Edoardo Di Valentini di Allumiere, d'anni 28, mentre alle dipendenze della ditta Michelli e Arcani era intento a sgomberare della terra in una cava, veniva improvvisamente travolto da una frana rimanendo all'istante ucciso per rottura della colonna vertebrale.

Tre operai muoiono sotto una frana in una miniera

Palermo, giovedì sera.

Nella miniera di zolfo di Aragona, mentre fervera il lavoro, una frana, causata da uno scoppio, provocava il crollo di una galleria seppellendo alcuni operai. Iniziatasi subito l'opera di soccorso, dopo molte ore di fatica i poveri sepolti venivano raggiunti ma purtroppo tre di essi venivano trovati cadaveri.

Muore per una caduta

BIELLA. — E' deceduto all'ospedale della nostra città, dove era stato ricoverato in fin di vita, l'operaio Pietro Paccenda, di 44 anni, da Cossato, rimasto vittima, come si è detto ieri in una corrispondenza da Brusnengo, di una caduta dalla bicicletta.

Fascisti indegni

BIELLA. — Il Segretario Federale ha inflitto il provvedimento del ritiro della tessera ai fascisti Giacomo Liatti, Paolo Belli, Egidio Bellinchiolo e Leandro Florio, tutti di Andorno Micca, perchè non hanno provveduto a regolarizzare la loro posizione amministrativa nei riguardi del Partito.

Pasto pericoloso

BIELLA. — In preda ai atroci dolori viscerali è stato accompagnato al nostro nosocomio, e quivi sottoposto a lavatura gastrica, la sessantaseienne Giuseppina Gallo, la quale aveva mangiato funghi raccolti nei boschi vicini alla nostra città. Le vecchiarda è stata ricoverata in osservazione.

Sciagura stradale

BRESCIA. — Pilotando un tandem il soldato in licenza Angelo Cocca, di 23 anni, percorreva la strada da Travilori a Villanuova sul Clisi. D'improvviso per uno scarto il Cocca rialzava con la macchina. Soccorso da alcuni passanti venne trasportato all'ospedale di Salò dove è stato ricoverato in gravissime condizioni per ferite alla testa, con conseguente commozione cerebrale, ed in altre parti del corpo.

Grosso incendio a Galliate in uno stabilimento

Danni per mezzo milione

Novara, giovedì sera.

Un grave incendio causato dalla combustione di qualche sfrecciato caduto da una macchina sfilacciatrice nel mucchio del prodotto disgregato da insaccare per il trasporto dal magazzino, è scoppiato al scorso notte a Galliate nel reparto filatura dello stabilimento Rossari e Varzi.

Malgrado venissero subito messe in azione le pompe del servizio antincendi dello stabilimento e sul posto accorressero i vigili del fuoco di Novara con diverse autopompe, le fiamme assumevano vaste proporzioni tanto che si estendevano a tutto il reparto intaccando anche il tetto del vicino fabbricato di un altro reparto. Solo al mattino i vigili del fuoco potevano considerare esauriti i loro sforzi, ma parecchi macchinari, che però non servivano all'attuale attività dello stabilimento, e centocinquanta quintali di fiocco, sono andati completamente distrutti.

I danni già accertati si aggirano sul mezzo milione di lire. Lo stabilimento potrà però continuare regolarmente la sua lavorazione in quanto i reparti vitali non sono stati intaccati dall'opera distruttiva delle fiamme.

Un omaggio fatto a Vercelli

Vigile notturno rinvenuto moribondo per la strada

Vercelli, giovedì sera.

Alle ore 2 di questa notte davanti allo stabile numero 11 di via Quintino Sella, un ufficiale trovava ramingante in una pozza di sangue il vigile notturno Cacciua Andrea, di anni 31 da Vercelli. Egli presentava una ferita d'arma da fuoco alla mandibola destra penetrante in cavità. Trasportato all'ospedale dalla Croce Rossa decedeva poco dopo. Le autorità stanno svolgendo indagini per accertare la causa della morte del vigile in circostanze così misteriose. Il poveretto lascia la moglie e tre figli.

QUESTA E' GROSSA...

Gli rubano il fucile
mentre è a caccia

Cannobio, giovedì sera.

E' risaputo che i cacciatori col loro spiedi, sono da annoverarsi tra i più fecondi alimentatori delle cronache giornalistiche. Una avventura poco lieta è toccata a certo Riccardo Lana che, trovandosi a cacciare in località Falcino, dovette ad un certo momento abbandonare il fucile appeso ad un albero. Al suo ritorno gli toccò constatare che la sua preziosa arma era stata involata da un ignoto malfattore, e non gli restò che presentarsi ai carabinieri per la denuncia.

Denuncia la moglie che è fuggita di casa

Vigevano, giovedì sera.

Certo Angiolillo Pirot di Giuseppe, di anni 36, calzolaio, presentava querela per adulterio contro la moglie Angiola Garavaglia di Giuseppe, di anni 19, che da alcuni giorni aveva lasciato la casa maritale per andare a convivere con un tale, al quartiere sconosciuto. In seguito ad un sopraluogo notturno dei marescialli dei Carabinieri Aldo Biffino in corso Milano 84, la Garavaglia e il suo amante furono sorpresi in flagranza di reato e dichiarati in arresto. L'amante fu identificato per Carlo Casati fu Luigi, di anni 46, litografo, milanese, ammogliato con Anna Lenna, pure di Milano, da cui però vive diviso da 15 anni. La Garavaglia, a sua discolpa, dichiarò che il marito da qualche tempo le faceva mancare i mezzi di sostentamento e la maltrattava. La querela del marito venne inoltrata al Procuratore del Re Inquirente e i due adulteri furono rinchiusi nelle locali carceri.

Furto per 30.000 lire

BRESCIA. — Ignoti ladri, penetrati di notte nel negozio di mercerie della ditta Giovanni Tebaldini, commisero un frustinoni rastio con conseguente rimozione di tutta la merce, biancheria e stoffe varie, il danno è di circa trentamila lire.

Una ragazza chiamata a frequentare la premilitare...

Il caso di una signorina che figura maschio nei registri dell'anagrafe

Busto, giovedì sera.

All'esame dello stadio del medico di condotta di un rione di una cittadina britannola. Una signorina è fra i pazienti che aspettano il momento di farsi visitare: bella e prosperosa sia non offre certo l'impressione di essere affetta da un male qualsiasi. Finalmente entra nello studio e colore che attendono ancora odono meravigliati che il medico e la ragazza ridono forte e allegramente.

La visita comunque non è stata lunga e Gina, così si chiama la nostra signorina, esce con un foglio di carta in mano, ringraziando il medico. La ragazza sta per andarsene quando tu contro sulla porta un'amica la quale, tutta premurosa, le chiede cosa le è successo per venire dal medico.

— Un fatto singolare — risponde Gina — mi hanno mandato la cartolina per frequentare il corso dei premilitari... Fatto presente il mio stato di ragazza, è venuto a galla che all'anagrafe figuravo come maschio. Per ritornare in posizione devo ora esibire un certificato medico che andrà ai Tribunale!

La stranezza è pur vera: notizia è stata accolta allegramente nel paese.

Percuote con il martello un ordigno e muore per lo scoppio

Brescia, giovedì sera.

Insieme ad altri compagni, il dodicenne Antonio Salvadori di Camillo, giocando nell'abitazione paterna a Volciano, aveva trovato fra alcuni rottami un vecchio proiettile di calibro 37. Appartatosi in un angolo, il ragazzo si accingeva a smontare il pericoloso ordigno, quando, avendolo percosso con un martello, ne provocava lo scoppio. Le schegge del proiettile investirono con estrema violenza il Salvadori agli arti, al torace e al viso producendogli gravissime ferite in seguito alle quali, malgrado le cure dei familiari e di un medico, il giovinetto poco dopo decedeva.

Tre operai precipitano per il crollo di un'impalcatura

Brescia, giovedì sera.

Sull'alto d'una impalcatura al servizio dello stabilimento metallurgico O. M., tre operai lavoravano alla costruzione di un nuovo capannone, allorchè, per cause non ancora accertate, l'impalcatura si sfasciava e tutti precipitavano insieme col materiale da un'altezza di circa 6 metri. I compagni di lavoro e il personale d'assistenza dello stabilimento accorsero in aiuto degli infortunati trasportandoli all'Ospedale Civile dove vennero medicati e ricoverati d'urgenza. Essi sono Attilio Verzelletti di Pietro d'anni 36 da Bornato, Fausto Corsini fu Giacomo d'anni 54 da Castelmella e Leone Pertazzoni fu Arnaldo d'anni 28 da Adro.

Quella è distrazione!

Perde sul treno due pacchi contenenti 56.000 lire in contanti oltre a vari assegni

Gallarate, giovedì sera.

Il capotreno delle Tranvie elettriche Milano - Gallarate, Mario Manna, nell'espletamento una vettura di un convoglio, sul tratto Gallarate-Lonate Pozzolo, rinveniva abbandonati su di un sedile due pacchi voluminosi. Il Manna consegnava subito i pacchi alla direzione della stazione ove, procedutosi alla loro apertura, veniva constatato che contenevano una somma in contanti per complessive L. 56.010, nonchè valori in assegni bancari e corrispondenza varia.

Poco dopo si presentava lo smarritore, un funzionario di un istituto bancario, il quale dichiarava di avere dimenticato sulla vettura i due predetti pacchi contenenti valori in trasferta da sede a sede della banca.

Due cascine in fiamme nei pressi di Aglié

Il furioso incendio nella notte - Trecentomila lire di danni

Aglié, giovedì sera.

L'altra notte, alle ore 3, improvvisamente, mentre i proprietari erano a letto, un grave incendio scoppiava, per cause imprecisate, nella cascina di tale Delaurenti Luigi della frazione Ciocolo. Le fiamme, per la presenza di notevoli quantità di fieno ivi depositato, si propagavano al casegiato confinante di proprietà di certo Verga Giorgio.

Immediatamente avvertiti, accorrevano sul posto i Vigili del fuoco della vicina Rivarolo e quelli di Torino, i quali si prodigavano fino ad ora tarda per isolare l'incendio che minacciava di propagarsi ad altre cascine vicine. La violenza delle fiamme è stata così forte che i proprietari hanno fatto appena in tempo a salvarsi. Notevoli quantità di fieno, carri agricoli, biciclette ed attrezzi di ogni genere sono rimasti distrutti.

I danni si calcolano in oltre 300 mila lire.

CRONACA

Come una pistola e tre sigari "Minghetti,,
hanno procurato 6 arresti

Brillante operazione della Squadra Mobile

Abbiamo dato stamane, in forma sunti sbrigativa, la notizia della brillante operazione compiuta dalla Squadra Mobile, sfociata nell'arresto di cinque pericolosi pregiudicati. Il merito diretto va al commissario di P. S. dottor Allitto che, con l'intelligente aiuto stesso Questore e sotto la direttiva dell'avv. Ramella è riuscito, dopo laticose indagini, a scoprire gli autori materiali di tre gravi furti nelle persone dei pregiudicati Giuseppe Mc. detto «Carlo» di Enrico, di 32 anni, di Angelo Stefano fu Romualdo, di 31 anni, di Vittorio Vitto detto «I sop», di Giuseppe, di 37 anni, di Michele Gisori fu Giovanni, di 35 anni e di Ambrogio Hipanocati fu Isaia, di 34 anni, quest'ultimo milanese ma residente nella nostra città in via Pigafetta 54. Tutti e tre i furti erano stati compiuti in condizioni, circostanze ed ogni scasso e impiegando un'identica più unica che rara. Il primo era avvenuto la notte sul 21 luglio e la vittima era stata il signor Mario Rubatto, proprietario di uno stabilimento per la fabbricazione della calce, in corso Duca degli Abruzzi. I ladri, scavalcato il muricciolo di cinta e forzata la serratura della porta del magazzino avevano rubato per 100 mila lire di merce. Il secondo era stato perpetrato nella notte sul 15 agosto nel negozio di maglieria sito in via Sacchi 28, di proprietà di Giovanni Corbelletti ed il danno era stato di 40 mila lire. Il terzo, fortunatamente ultimo, era stato compiuto nell'alloggio dell'industriale Leone Giulini, in via Carlo Alberto 36 ed i ladri avevano asportato delle perle di stoffa, argenteria e cristallerie per un valore di 90 mila lire. Il dottor Allitto, non appena ricevuto l'incarico delle indagini, si recava in via Carlo Alberto insieme al maresciallo Carratù ed agli agenti Di Costanzo e Di Tizio ed immediatamente aveva la sensazione che gli autori del furto fossero molto pratici del luogo, gli agenti formavano la loro attenzione sullo stesso, abitante nella stessa via Carlo Alberto al 41, di fronte al 36, ove la notte precedente i ladri avevano fatta la loro incursione. Il dottor Allitto ed il maresciallo Carratù salivano sulla sua abitazione e nella perquisizione operata scovavano una pistola e tre sigari «Minghetti», facenti parte della refurtiva asportata al signor Giulini. Il pregiudicato era tratto in arresto e con lui gli altri.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La sig. Vittoria Galigaris e parenti tutti annunciano con profonda angoscia la immatura irreparabile perdita dell'adorata

Marcella «Didi»
d'anni 20

rapita ai suoi cari in Buenos Aires il 29 corr.

Torino, via Crimea 2.

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività inesauribile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili ai pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62)

BORSE

TORINO, 22 ottobre.

TITOLI	Prezzi Odierni		Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend.3,5%	88 50	88 50	88 35	Som	134 —	134 —
Id. 1. s.	88 50	88 50	88 15	Meridi	170 —	171 25
Red. 3,5%	85 07	85 07	85 07	Fiat	1010 —	1001 —
Id. 1. s.	85 75	85 75	85 80	Snia	138 —	135 —
Rend.5%	97 70	97 70	97 70	Rayon.	1325 —	1325 —
Id. 1. s.	97 35	97 35	97 15	Bombrini	307 —	308 —
Red. 5%	98 10	98 10	98 10	Elba	261 —	261 —
Id. 1. s.	98 30	98 30	98 10	Ipcet	158 —	157 —
B. T. '43 I	99 75	99 75	99 75	Ansaldo	376 —	378 —
Id. '43 II	99 75	99 75	99 75	Finsider	520 —	518 —
Id. '44	99 75	99 75	99 85	Ilva	278 —	278 —
Id. '45	98 95	98 95	98 95	Ansaldo	391 —	397 —
Id. '46 I	98 35	98 35	98 35	Westing.	601 —	605 —
Id. '46 II	98 30	98 30	98 35	Borgoses.	9720 —	9750 —
Id. '51	98 30	98 30	98 35	Viscosa	1928 —	1932 —
Ferr.3%	370 50	370 50	370 50	V. Lepet	110 —	109 —
Ist 1 1/2%	493 50	493 50	493 50	Colombo	130 —	135 —
Edil 1 1/2	498 —	497 —	497 —	Fime	271 —	275 —
Trimestr	591 50	590 —	590 —	Faram.	330 —	330 —
Littorio	357 —	357 —	357 —	Ottadini	157 —	157 —
Ter. 1 1/2	492 75	493 —	493 —	Prigi	238 —	238 —
Id.5%'35	456 —	456 —	456 —	Safa	219 —	217 —
Id.5%'37	455 —	456 —	456 —	Gir	330 —	330 —
S. Paolo 4	498 50	499 —	499 —	Beniamp.	175 —	179 —
Id. 3 1/2%	458 —	458 50	458 50	M. Lanza	318 —	316 —
Miglior.A	477 —	477 —	477 —	Aede	113 50	113 50
Am.Ges.	1490 —	1490 —	1490 —	Rumianca	119 —	118 50
Mediterr.	700 —	700 —	700 —	Montecat.	205 —	205 —
Meridion.	1687 —	1690 —	1690 —	Taleo-Gr.	720 —	720 —
Nav. A.I.	700 —	700 —	700 —	Ambiss.	615 —	616 —
Tur.Nord	944 —	944 —	944 —	Montecat.	208 50	209 —
S.-Biella	1775 —	1775 —	1775 —	Acqua P.	614 —	614 —
Italgas	21 75	21 925	21 90	E. Kiech.	131 —	131 —
Sip	149 75	151 25	151 —	Fiorio	81 —	81 —
Terni	331 —	331 75	331 —	V. Dalea	153 —	153 —
F.C.E.	182 —	182 —	182 —	Beni Fd.	510 —	509 —
Valdarno	1480 —	1480 —	1480 —	Silos	310 —	310 —
Meridl.El.	550 —	550 —	550 —	Riunion.	1330 —	1330 —
Ediz	316 —	315 75	315 —	Cart. Ital.	945 —	944 —
Linee	274 —	273 50	273 50	Burgo	508 —	508 —
Elba	1910 —	1920 —	1920 —	Rem. R.	237 50	235 —

Cambio Svizzera 441.

TORINO, 22. — Ripulsa con ritocchi ribassisti in tutti i settori e quotazioni pressochè invariate.

MILANO, 22 ottobre.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend.3,5%	97 15	97 15	Ilvam	653 —	655 —
Id. 1. s.	97 225	97 15	Edison	700 —	697 —
Id. 3,5%	88 75	88 60	Bresciana	678 —	680 —
Id. 1. s.	88 37	88 70	Valtorme	1461 —	1450 —
Red. 5%	98 125	98 15	Piccardi	495 —	495 —
Id. 1. s.	98 30	98 30	Serfa	142 50	141 50
Id. 3,5%	85 85	85 75	Emiliana	2160 —	2160 —
Id. 1. s.	85 60	85 875	Edilizia	350 —	345 —
Ciga	577 —	572 —	Bpd	252 —	260 —
Cogirale	1305 —	1305 —	Cisalp	1305 —	1305 50
Ass. Gen.	1300 —	1301 —	Saeo	140 —	142 75
Mediterr.	690 —	690 —	Comacina	1502 —	1535 —
Meridion.	1690 —	1701 —	Rio	131 75	131 —
Costr. Ven	994 —	998 —	Tirso	970 —	985 —
Subalpina	34 50	35 25	Vizzola	1535 —	1540 —
Unione	1450	1450 —	Merid. El	372 —	375 —
Finter	1800 —	1805 —	Droste	350 —	350 —
Elcpo	498 —	497 —	Desideria	357 —	355 —
Olcese	1900 —	1940 —	Rosa. El.	880 —	880 —
Deabagli	2190	2180 —	Terni	330 50	332 50
Cucirini	915 —	930 —	Unes	265 50	270 —
Linificio	1445 —	1495 —	Marelli	170 —	170 —
Konsari	1470	1475 —	Ticosa	158 50	160 50
Rotondi	990 —	1000 —	Tessi B	1954 —	1940 —
Tibi	380 —	378 —	Mont	1725 —	1710 —
Cotonif.	445 —	444 —	Vetta	324 50	329 —
Ed. Mar.	940 —	940 —	Zuccheri	340 50	337 —
Gavardo	982 —	995 —	Bolliferi	1000 —	1000 —
Rossi	2320 —	2325 —	Eridania	1350 —	1365 —
Targetti	380 —	388 —	Raff. L. I.	1300 —	1305 —
Fiore	275 —	271 —	Montz	330 —	331 —
Cascami	700 —	700 —	R. Rocch.	572 —	575 —
Bernasc.	197 50	196 —	Aare	113 50	113 —
Fiore T.	220 50	220 —	R. Saiga	31 50	31 50
Safa	276 —	281 —	M. Lanza	318 —	322 —
Perchioli

, nel 1848

ano verdiano

redo Mameli

rà in tempo. Ho cercato d'es-ilo popolare e facile che mi sato possibile. Fatene quel-che credete: abbrucialelo an-se non lo credete degno ». E o aver indicato alcuni cambia-tti necessari nel verso, così con-le: « Io avrei potuto musicarli o stanno, ma allora la musica bbe diventata difficile, quindi o popolare e non avremmo at-to lo scopo. Possa quest'inno, la musica del canzone, essere to cantato nelle pianure lom-de..

Come foglia morta

'inno è in bemolle maggiore, una introduzione strumentale diciassette battute, due parti ali, una di diciassette e l'altra ittordici battute, e una coda mentale di sei battute per tor-e da capo e di dieci per finire. ubblicato la prima volta l'8 ago-1848 sulla *Lega Italiana* di Ge-a, apparve poi in foglio volan-a Firenze a beneficio dell'Asso-ione Nazionale per la Costi-nte Italiana e fu allora che zzini, da Marsiglia, il 28 gen-o 1849, scrisse a Scipione Pi-ucci: « Ebbi la copia dell'inno Verdi; la poesia, oltre il guasto ha fatto Verdi stesso, è stam-a piena di errori; e se Mameli vocava paterno, dev'esser fu-ito. Del resto non mi dici se a par bello o no. Quest'affare è to mal maneggiato come tutti altri. Bisognava intendersi con richeduno a Parigi e a Londra ubarlo simultaneamente. In-nma, non sappiamo fare ». A-lano l'inno fu ristampato prima Paolo De Gregori col titolo *In-popolare di Goffredo Mameli*, sicato a sei voci *da G. Verdi* e *accompagnamento di piano-te da Angelo Graffigna*, poi dal cardi, nel 1898, fra i *Canti* ti popolari: *Ai Lombardi*, *Bandiera tricolore*, *Giovani ardenti*, *Stelle d'Italia*. Piacque esso ai uzzini? Non è facile rispondere à nell'ultimo accenno all'inno *ona* la *tromba* contenuto nell'e-istolario mazziniano si dice ben-che « il *clan* di Londra è entu-sta dell'inno di Verdi » — e il m era costituito dalle famiglie thurst e Stansfeld devotissime l'esule italiano — ma ci aggiun-: « io non conosco la melodia chè non posso parlarne ».

In una nota alla lettera accom-gnatrice di Verdi a Mazzini pub-licata nei *Copialettere* verdiani a-ti da Gaetano Cesari ed Alessan-o Luzio si legge: « L'inno *Suona tromba*, come Verdi ben aveva servato, giunse però troppo tar-. Non fu quindi certamente im-itabile alla Musa verdiana ar-a gli spiriti ormai depressi della ignace gioventù italica, esso non ovò la stessa fortuna del popo-re *Fratelli d'Italia* lanciato un an-o prima, al crepuscolo della rivo-luzione ». Spiegazione perfetta-ente accettabile. Certo è che, per ta di quelle curiose vicende di i non è sempre facile rendersi gione: l'inno scritto dal grande mpositore è caduto come una glia morta, è rimasto senza eco l'anima popolare mentre è ri-asto vivo e immortale il canto scito dall'ispirazione fremente di n buon musicista ma modesto mpositore come Michele Nova-, autore di quello ch'è ormai mancato nella storia e nell'amo-del popolo italiano come l'*In-o di Mameli*.

S. Urso

I bastoni da passeggio serviti in Germania ai feriti e ai malati

Berlino, giovedì sera.

Allo scopo di realizzare anche questo campo una economia di rza lavorative, il capo della ra-zione dell'industria del basto-e degli ombrelli ha deciso che, ora in poi, le ditte specializzate abbricheranno unicamente dei ba-oni per uso di feriti o di malati, entre il normale bastone da pas-ggio non sarà più prodotto per pubblico, come precedentemente veniva.

---

mmano, è vero, dei dubbi sull'efficienza della prima linea, ma facevo sicuro assegnamento alla solidità della difesa. Un passivo di cinque palloni non era assolutamente prevedibile e bisogna dire che la squadra non se lo aritava. Tuttavia i bianconeri sanno perdere » e hanno accettato lo scacco riconoscendo il valore degli avversari. La sconfitta stata una doccia fredda per dirigenti e per giocatori e la reazione non mancherà.

Ieri sul terreno dello Stadio ussolini, per il solito allenamento, è stata invitata una buona squadra di Serie C: il Settimo. giovani settimesi sono ora llenati da Prato, l'ex-giocatore granata, che occupa anche in quadra, e bene, il posto di centro ttomo. Si è avuta così una buona partita, alla quale non ha preso parte il solo Depetrini, che però tà in grado di giuocare a Sampierdarena. La Juventus, lasciando invariati i reparti difensivi, ha esperito un nuovo schieramento attacco che ha assai soddisfatto: dini, Borel, Mazzan, Lushta, ntimenti. La facilità della prova n deve illudere, tuttavia molti ati sono stati segnati ed il giuo, oltre che piacente, è risultato notevole lavoro tecnico. Un llenamento notevolissimo si è contrato in Mazzan. Il neo bianco-ro, facendo sfoggio della sua sparagliabile classe, ha trovato ntamente l'intesa con i compa-i anche se Borel non si è molto spagnato e se Lushta dopo il pri-o tempo ha lasciato il suo posto Magni. Sentimenti ha mostrato ora una volta di essere più redi-tto all'ala-centro che nel ruolo interno.

Insomma, una prova soddisfacente, tanto che si può aver fidu-a nella squadra. Domenica la Juventus giocherà sul campo del gavia, dove ha spesso colto ottimi risultati, e chissà che non ricatti subito l'insuccesso subito sul proprio terreno.

ero